

## LE ORIGINI DELLA FAMIGLIA DE CHIRICO II LA CORRISPONDENZA EPISTOLARE TRATTA DAL FONDO LORENZO MAVILI<sup>1</sup>

*a cura di Nikolaos Velissiotis*

### INDICE

**Capitolo 1** Corrispondenza intercorsa tra Paolo, Ester, Giannina e il piccolo Lawrence in occasione del viaggio di Paolo ed Ester a Roma per la consolazione di Adelaide e figli

1. Lettera da Paolo, Ester e Adelaide a Giannina (8/30 novembre 1867)	p. 360
2. Lettera da Giannina a Paolo (3 dicembre 1867)	p. 360
3. Lettera da Ester a Giannina (5 dicembre 1867)	p. 361
4. Lettera da Paolo a Giannina (6 dicembre 1867)	p. 362
5. Lettera da Giannina a Paolo (10 dicembre 1867)	p. 363
6. Lettera da Ester e Paolo a Giannina (13 dicembre 1867)	p. 364
7. Lettera dal piccolo Lawrence a Paolo (15 dicembre 1867)	p. 365
8. Lettera da Giannina a Paolo (17 dicembre 1867)	p. 366
9. Lettera da Paolo e Ester a Giannina (20 dicembre 1867)	p. 366
10. Lettera da Giannina a Paolo (24 dicembre 1867)	p. 367
11. Lettera da Paolo e Ester a Giannina (27 dicembre 1867)	p. 368

---

<sup>1</sup> Le ragioni poste a fondamento della scelta organizzativa del *corpus* di lettere appartenente al Fondo Lorenzo Mavili sono state determinate dai seguenti fattori. In primo luogo, si è ritenuto opportuno collocare in appendice le quattro lettere scritte dai Dusmani, tra il 1845 e il 1852, e le quattro redatte da Adelaide e Giorgio Maria de Chirico, tra il 1844 e il 1845, in quanto, seppur antecedenti rispetto al resto della raccolta, costituiscono un *corpus* a sé stante. In secondo luogo si è deciso di isolare, nella sezione iniziale, il carteggio composto delle undici lettere intercorse, nel 1867, tra Paolo, Ester e Adelaide da Roma e quelle inviate, da Corfù, da Giannina e dal piccolo Lawrence. Queste lettere, disposte in ordine cronologico, narrano dell'accoglienza ricevuta da Paolo ed Ester nel corso del viaggio che li condusse a Roma in casa di Adelaide e dei suoi figli, a seguito della morte di Giorgio Maria de Chirico. A tal proposito è opportuno rilevare che la morte di costui e l'arrivo di Paolo ed Ester a Roma, per assistere la vedova, segnarono il momento a partire dal quale iniziò a intensificarsi il rapporto epistolare che coinvolse le rispettive famiglie. Infine, è stata realizzata una seconda e ultima sezione, costituita esclusivamente dall'insieme delle quarantatré lettere indirizzate a Paolo da Adelaide e dai suoi figli tra il 1867 il 1873. Al fine di renderne fluida la lettura, si è reso necessario ordinarle per autore, vista la molteplicità dei rapporti bilaterali di cui sono testimonianza (da Adelaide a Paolo; da Aglae a Paolo; da Gustavo a Paolo; da Alberto a Paolo; da Evaristo a Paolo e da Zeneide a Paolo) e soprattutto in considerazione della contemporaneità di alcune di queste. Le trascrizioni offerte si attengono all'originale, pur non indicando, al loro interno, il cambio di pagina dei manoscritti. Un sincero ringraziamento a Valentina Zucchet per il prezioso lavoro svolto nella preparazione del carteggio.

**Capitolo 2** Lettere da Adelaide e figli a Paolo, successive al rientro di Paolo a Corfù***Sottocapitolo I***

Lettere da Adelaide a Paolo (1868-1872)

- |                                   |        |
|-----------------------------------|--------|
| 12. Lettera (1868)                | p. 370 |
| 13. Lettera (24 gennaio 1868)     | p. 370 |
| 14. Lettera (14 febbraio 1868)    | p. 372 |
| 15. Lettera (26 febbraio 1868)    | p. 372 |
| 16. Lettera (18 marzo 1868)       | p. 373 |
| 17. Lettera (2 maggio 1868)       | p. 374 |
| 18. Lettera (30 giugno 1868)      | p. 375 |
| 19. Lettera (20 luglio 1868)      | p. 376 |
| 20. Lettera (9 agosto 1868)       | p. 377 |
| 21. Lettera (23 settembre 1868)   | p. 378 |
| 22. Lettera 22 (30 dicembre 1868) | p. 378 |
| 23. Lettera (6 febbraio 1869)     | p. 380 |
| 24. Lettera (19 maggio 1869)      | p. 380 |
| 25. Lettera (28 ottobre 1869)     | p. 381 |
| 26. Lettera (7 gennaio 1870)      | p. 382 |
| 27. Lettera (20 maggio 1870)      | p. 384 |
| 28. Lettera (1 ottobre 1872)      | p. 384 |

***Sottocapitolo II***

Lettere da Aglae a Paolo (1867-1868)

- |  |        |
|--|--------|
| 29. Lettera (24 dicembre 1867) (traduzione in italiano e trascrizione in francese) | p. 386 |
| 30. Lettera (6 novembre 1869) (traduzione in italiano e trascrizione in francese)  | p. 387 |

***Sottocapitolo III***

Lettere da Gustavo a Paolo (1868-1869)

- |                                |        |
|--------------------------------|--------|
| 31. Lettera (23 marzo 1868)    | p. 389 |
| 32. Lettera (30 giugno 1868)   | p. 390 |
| 33. Lettera (6 febbraio 1869)  | p. 390 |
| 34. Lettera (22 novembre 1869) | p. 391 |

***Sottocapitolo IV***

Lettere da Alberto a Paolo (1867-1873)

- |  |        |
|--|--------|
| 35. Lettera (27 aprile 1867) (traduzione in italiano e trascrizione in francese) | p. 393 |
| 36. Lettera (4 febbraio 1868)  | p. 394 |

37. Lettera (10 febbraio 1868) (traduzione in italiano e trascrizione in francese) p. 395  
 38. Lettera (24 marzo 1868) (traduzione in italiano e trascrizione in francese) p. 398  
 39. Lettera (2 aprile 1868) (traduzione in italiano e trascrizione in francese) p. 399  
 40. Lettera (21 aprile 1868) p. 400  
 41. Lettera (12 maggio 1868) p. 401  
 42. Lettera (25 giugno 1868) (traduzione in italiano e trascrizione in francese) p. 402  
 43. Lettera (7 settembre 1868) (traduzione in italiano e trascrizione in francese) p. 404  
 44. Lettera (1 ottobre 1868) (traduzione in italiano e trascrizione in francese) p. 405  
 45. Lettera (8 ottobre 1869) (traduzione in italiano e trascrizione in francese) p. 406  
 46. Lettera (4 novembre 1869) (traduzione in italiano e trascrizione in francese) p. 408  
 47. Lettera (17 gennaio 1872) (traduzione in italiano e trascrizione in francese) p. 409  
 48. Lettera (10 febbraio 1873) p. 411

### ***Sottocapitolo V***

Lettera da Evaristo a Paolo (1869)

49. Lettera (6 novembre 1869) (traduzione in italiano e trascrizione in francese) p. 414

### ***Sottocapitolo VI***

Lettere da Zeneide a Paolo (1869)

50. Lettera (18 marzo 1868) (traduzione in italiano e trascrizione in francese) p. 415  
 51. Lettera (27 maggio 1870) (traduzione in italiano e trascrizione in francese) p. 416

### ***Appendice***

Lettere dai Dusmani

52. Lettera da A. Dusmani a Paolo (27 gennaio 1845) p. 418  
 53. Lettera da A. Dusmani a Paolo (19 marzo 1845) p. 419  
 54. Lettera da A. Dusmani a Paolo (30 marzo 1846) p. 419  
 55. Lettera da A. Dusmani a Paolo (4 novembre 1852) p. 420

Lettere da Adelaide e Giorgio de Chirico a Paolo

56. Lettera da Adelaide a Paolo e genitori (25 dicembre 1844) p. 422  
 57. Lettera da Giorgio Maria de Chirico a Paolo (21 febbraio 1845)  
 (traduzione in italiano e trascrizione in francese) p. 424  
 58. Lettera da Adelaide a Paolo (3 novembre 1845) p. 425

## CAPITOLO 1

Corrispondenza intercorsa tra Paolo, Ester, Giannina e il piccolo Lawrence in occasione del viaggio di Paolo ed Ester a Roma per la consolazio di Adelaide e figli

### 1. Lettera da Paolo, Ester e Adelaide a Giannina (8/30 novembre 1867)

Roma 18/30 novembre 1867

Mia Cara Giannina!

Ieri soltanto alle 11 A.M. giunsi infine in Roma colla nostra Ester, ambidue sani e salvi. Trovai subito la casa della cara Adelaide, la quale unitamente ai suoi angeli di figli ci accolse più che amorevolmente. L'agitazione in me era tale, che m'impediva di tosto scriverti, e adesso appena destatomi ti scrivo queste poche righe, riservandomi in appresso di ragguagliarti di tutto.

Partendo tosto la posta, perciò mi limito a salutare tutti gli amici e parenti; e a incaricarti tanto da parte mia che da quella dell'Adelaide, dell'Alberto, dell'Evaristo, del Gustavo e della Zeneide di dar mille baci al Lawrence, di amarci, di ricevere i nostri amplessi, di darmi tosto tue nuove, e di credermi sempre e per sempre il tuo Paolo

Cara mamma

Giunsi a Roma venerdì mattina alle 11, trovai la casa della zia, la quale mi accolse come figlia e i cugini come sorella, stiamo tutti bene come (s)pero che sia lei e il Laurence, dispiacermi che la strettezza del tempo non mi lascia di dirle tante cose nuove e belle che ho veduto. Ma a quest'altra. Darà mille baci al Laurence da parte mia, saluti a tutti. Zenaide mi dice di abbracciarla da parte sua e di baciarla, baciandole io pure le mani e chiedendole la sua benedizione rimango sempre la sua affezionatissima figlia Ester. Addio, Addio, Addio Mamma

Cara Cognata,

non posso descrivervi quale fu la mia sorpresa ieri e il mio piacere nel vedere arrivare il caro Paolo assieme alla cara sua figlia, tutti come partivano di slancio vivissimo. Non mi prolungo perché Paolo vuole impostare la lettera e mi dà premura.

Addio cara cognata pregate per l'infelice vostra cognata Adelaide

### 2. Lettera da Giannina a Paolo (3 dicembre 1867)

Corfù 3 dicembre 1867

Mio caro Paolo!

Non so che pensare; al male non sono solita prima che questo mi giunga, ma d'altronde tre arrivi

di vapore, uno sabato, e due lunedì uno di mattina e l'altro di sera senza vostre notizie mi mette in un mare di pensieri uno più sinistro dell'altro. Vi accadde qualche accidente nella ferrovia? Vi ammalaste, che Dio non voglia prima di giungere a Roma e la mia povera Ester chi sa in che imbarazzi e in che affanni si ritrova? Siete stati derubati? Sei ammalata tu mia carissima Ester? E perché non farmelo sapere

La tua madre sarebbe corsa subito ad assisterti. Ecco le idee che mi passano dalla mente giorno e notte. Però procuro di non mostrare inquietudine a quelli che vengono a vedermi, essendo nella speranza che sabato venturo cesseranno i miei affanni.

Il nostro Lawrence sta bennone pranza spesso dalla Giulia Chiendro la quale lo manda a spasso col suo servo Gianni e poi me lo porta essa stessa la sera colla sua figlia e restano a farmi compagnia fino le otto.

Vedo ogni giorno mio fratello Girolamo, i Dusmani padre e figlio ora l'uno ora l'altro le zie Maro, e Adele e questi m'incaricano di salutarvi.

Il Signor Ulaco manda spesso a vedere se ho bisogno di qualche cosa, ma quell'affare non me lo chiede. Ebbi l'affitto di sopra

Il Pei non venne per il vino ma non ci pensai

Fattemi il piacere di farmi tingere in nero il mio abito lilà perché l'altro è troppo vecchio e servirà per stappasso [strapazzo]. Martedì venturo farò scrivere due linee anche al Lawrence per oggi manda mille bacci e mille abbracci al suo papà e alla sua sorella, baccia le mani alla sua Zia Adele, e a suoi cugini e cugine un bacio in bocca.

Dite molte cose consolanti a vostra Sorella e nipoti da parte mia se pure in queste dolorose fasi della vita umana le parole di chicchessia abbiano la forza di confortare.

Mia amatissima Ester non lasciarmi senza tuoi caratteri

Mio caro Paolo ricordatevi di me. Addio Ester mia abbi tu La mia benevolenza che ti accompagni sempre, Addio La vostra aff.ma Moglie G. Mabilli

### 3. Lettera da Ester a Giannina (5 dicembre 1867)

Giovedì 5 dicembre S.N.

Cara Mamma!

Siamo arrivati a Brindisi alle undici a.m. mercoledì sani e salvi, e ci siamo fermati a l'Hotel l'Oriente ove ci ha servito il pranzo Spiridian Cassal figlio di Paola il quale è cuoco in detta Locanda, ha buona paga sta bene e saluta sua madre. Alle 5 della istessa sera montammo il vagone e via come il vento per Ancona, fermandoci però in molte stazioni.

Oh! se vedeste mamma che belle che sono quelle camere moventi, e che bene si ci sta dentro. In tal modo arrivammo in Ancona l'indomani alle dieci e mezza, e discesi dal treno, montammo in alla carrozza la quale ci ha portati all'hotel reale della Pace, il primo della città. Dopo aver fatto un po' di toletta siamo usciti per vedere la città che giace sopra il mare, è bella, ha belle case, buone vie ben lastricate, belle piazze, abbiamo visto l'arco di Trajano, (antichità) magnifico, bello elegante, la statua del Pontefice Gregorio XII opera moderna passabile ed una bella fontana; dopo

aver girato entrammo in una bella caffetteria dove c'era molta gente, tutta pulita, si è preso il caffè ed una ciambella cadauno; uscimmo, di là per l'hotel ove si desinò alle 2 p.m. benissimo, poi abbiamo dormito fino alle 7, alle 8 venne a farci visita Severiano Fogacci professore di letteratura, antico amico di papà, il quale lo mandò ad avvisare che si trovava in Ancona, abbiamo bevuto il caffè insieme ed alle 9 venne il cameriere annunziare che la carrozza era pro venuta a prenderci alla stazione, pur lasciato l'addio al buon prof. c'incamminammo per la stazione, e dopo mezz'ora montammo il treno per Roma; quante fermate quali peripezie, mamma mia non vi potete immaginare. A Foligno si cambiò di treno alle 2 d.m. arrivati poi alle 5 del mattino a Passo Correse dove il ponte è rotto, ci convenne smontare, traversare il p piccolo ponte a piedi col sacco e capeliera in mano, non solo noi ma tutti i viaggiatori, finalmente abiammo montato il vagone e siamo arrivati venerdì alle 10 am alla stazione di Roma, saliti in vettura passammo il maestoso Quirinale ove sono le statue di Castore, e Polluce, opera di Fidia e Praxitele, l'obelisco egizio, fontana colle vasche di granito portate dall'Egitto, palazzi a diritta, e a sinistra, cose belle magnifiche, penna o parola non può dirle o descriverle. Siamo arrivati alle 11 a.m. in casa della zia via San Romualdo, strada bella, larga, ben lastricata, posizione centrale, movimento da intronare le orecchie tutto il giorno, e tutta la notte. Come desidererei che foste anche voi e il Laure[n]ce qui per partecipare la mia sorpresa per tante cose nuove e belle che ho veduto fino ora. Addio vi salutano tutti, quanto son buoni per me e per il papà non trovo parole per dirlo.  
Ester. Abbracciate e salutatemi tutti.

#### 4. Lettera da Paolo a Giannina (6 dicembre 1867)

ricevuta il 16  
Roma 6-X<sup>bre</sup> 1867 S.N.  
Via S. Romualdo n°262

Mia cara Giannina!

Non avendo ricevuto fin'ora tue risposte alla lettera che ti scrissi sabato scorso; così temo che non ti sia per anco giunta: in qualunque caso la presente sarà per tranquillizzarti quando saprai, che tanto io quanto l'Ester siamo benone: che siamo a Roma fin dallo scorso venerdì, dopo sole 60 ore dacchè partimmo da Corfù: che siamo in casa della Cara Adelaide, e in seno della carissima sua famiglia, e che domani cominceremo in car[r]ozza a vedere coll'Ester quanto vi è di osservabile a Roma. Io già solo ho veduto il Colosseo, il Campidoglio, il Quirinale, il Vaticano, il Foro Romano, la Rotonda ossia Panteon di Agrippa, Castel St Angelo ossia Mausoleo di Adriano, il Palazzo Doria-Pamfili, che è grande quanto tutta la Spianata, ed ha una Galleria, che gliela invidierebbero molti Sovrani, e non poche Chiese. Ma con tutto ciò non sono neppure all'Alba. – Roma possiede 365 Chiese, una più stupenda delle altre. Monumenti antichi, e moderni, fontane, obelischi, archi, colonne, e statue che non hanno termine. I Palazzi, e le ville, Borghese, Salviati, Aldovrandini, Doria-Pamfili, Sciarra, Braschi, Odescalchi, Torlonia, Altieri, Farnese, Ruspoli, Rospigliosi, Cervini, Valentini, Bonaparte, ed altri molti, che sono tante Reggie, con Giardini e Gallerie aperte al Pubblico come se appartenessero a Sovrani. Vi vorranno quindi dei giorni per iscrivere sennon altro tanti luoghi. La

Piazza per altro del Vaticano, e la Chiesa di San Pietro superano ogni descrizione. Colle loggie del Vaticano, formano una Cosa Unica. Domani dopo pranzo vedrò il Pontefice. Viene ai S.S. Apostoli, presso la nostra casa ad assistere ad una Benedizione. I Francesi sono partiti tutti fin dallo scorso Lunedì, e si concentrarono a Civitavecchia. I Forestieri ora cominciano a giungere e soprattutto gl'Inglesi. Attesi i tardivi avvenuti è difficile che quest'anno arrivino al solito numero di 60.000.

Nel Corso, peraltro, ch'è una strada prossima alla nostra, e che partendo dalla Piazza di Venezia, sbocca alla Piazza del Popolo, e ch'è lunga un miglio, tutta ornata di stupendi Palazzi, e di Negozi meravigliosi, regna un'andirivieni continuo di carrozze. Cardinali, Mylord Inglesi, Principi Romani, Re decaduti, Viaggiatori d'ogni sorte corrono sempre avanti e indietro con equipaggi magnifici. Che Fontane! Giannina, sono queste di Roma! Quelle del Vaticano soprattutto! Cose da sbalordire. Che Chiese, che Archi, che Colonne, che monumenti! Sono dolentissimo che tu non sei venuta: ma la colpa non è mia. Che fa il Lawrence, il Caro Lawrence? Come te la passi tu sola?

Scrivimi, scrivimi a lungo e spesso: manco ormai da 10 giorni da Corfù, e sono quasi disperato d'esser privo di tue nuove.

Procura in tutti i modi e colla vendita del vino, e coll'affitto del Zancarol, e col conto Chiendro che avanzo tuttora di raggranellare una cinquantina di Colonnati, e col mezzo dell'Amico Ulacco, che saluterai tanto e tanto caramente da parte mia, farmeli per mezzo di cambiale qui a Roma pervenire. Pregandolo da parte mia, sono certo, che egli sarà per prestarsi in proposito. Questa somma mi occorre, per quanto in appresso sarà a viva voce per dirti. Sai che tra noi due mai ci furono segreti, e che la mia Giannina è il mio più intimo, e più fido confidente. Quindi devi esser certa che nulla fo a caso; ma dietro riflesso.- Addio Giannina mia! Addio tesoro mio! mille amplessi al Lawrence. Saluti ai Cognati, ai Dusmani, all'Adèle, alla co: [contessa] Maro, alla Sig.ra Chiendro, alla nostra buona Brocchini, e a quanti ti domandassero di mie. L'Adèle, e i suoi figli ti abbracciano di cuore. Tuo Paolo.

## 5. Lettera da Giannina a Paolo (10 dicembre 1867)

Corfù 10 dicembre 1867

Mio caro Paolo!

Ho molte cose a dirvi la prima sarà la gran novità del giorno, una novità che tiene occupato tutto il paese fin da Domenica sera alle dieci ch'ebbe luoco il fatto, una novità che produsse una quasi generale esultanza, almeno presso i nemici del gran casato che capirete; una novità che non garberà di troppo a voi, per cui io credo che sia stata fortuna il trovarvi lontano, almeno, non sarete chiamato il Don Bartolo come lo è il vostro povero collega, che s'ag[g]ira per le strade vergognoso, e confuso come chi è reo di qualche gran misfatto. Come avrete già indovinato la novità è, che la vostra pupilla Chiendro scappò dalla casa paterna col giovane Machiedo e non si sa ancora dove sia. Si diede parte alla polizia subito ma ancora non si potè rinvenirli. Sua madre è irritata sì, ma non quanto ci si aspettava. Il Ulaco colla sigra Giulia hanno fatto accusa al giovine, ma non so a qual fine. Se saprò qualche cosa più tardi in proposito e che sia a tempo ve lo farò sapere.

Morì da morte subitanea il giovane Chiessari, genero del Padovano vi dirò ora qualche cosa del

teatro. Domenica si fece la prima tombola spesso hanno luogo delle scene; il Capitan Levides minaccio la Ima donna seria di metterla in prigione o di mandarla via perché questa si rifiutava di cantare un atto del "Trovatore", accusando abbassamento di voce; bastonò ben bene poi un servo della bottega, perché gli mancò di rispetto. Dalla platea le prime file lanciano fardini, patache, e fischi alla detta prima donna perché si crede ch'essa sia la fiamma del Peco. Qui piove continuamente. Oggi si attende il principe Giovanni, zio del nostro Re il Rodostamo telegrafò al Gerolamo che vadi a riceverlo.

Ora veniamo a noi.

non so che giro fate fare alle vostre lettere, voi avete impiegato due giorni e mezzo per giungere a Roma, e altrettanto dovrebbero fare le lettere per venire a me; e invece le quattro righe che mi scriveste giunsero a Corfù dopo nove giorni, cioè Domenica; e fin'oggi che son passati quindici giorni che siete partiti ancora non ebbi nessun'altra lettera; vi prego quindi di esaminare come va questa faccenda.

Mia cara figlia scrivimi se stai bene e raccontami tutte le cose che vedrai ma non usare ti prego quel Lei perché non mi piace. Abbraccia i tuoi cugini per me. Addio miei cari ricordatevi di noi più spesso e credetemi sempre la vostra affettuosa Moglie e Madre. G. Mabilli

## 6. Lettera da Ester e Paolo a Giannina (13 dicembre 1867)

Roma 13 dicembre S.N.

Cara Mamma!

Abbiamo ricevuto la cara vostra lettera colla quale ci fatte sapere le vostre inquietudini, ma noi eravamo nel medesimo stato, avendo scritto due senza avere risposta, ora che so che state bene vi dico che a Roma sto benissimo, e se ci foste anche voi ed il Lawrence ci sarei comme in paradiso, veramente! Come non esser sodisfatta e contenta ascoltando la Santa Messa in San Pietro nel più grande tempio del mondo cristiano, sotto la cuppola di Michel'Angelo, frammezzo a tanti capolavori d'arte? La mente rimane sbalordita, annientata, al vedere quelle statue colossali, quei gran mosaici, quei giganteschi gruppi di marmo, che promettono di sfidare i secoli, per la loro durata, e che non paiono fatti da uomini mortali, ma da immortali Iddii. Siammo stati a vedere il fammigerato Foro Romano, il Coliseo, le rovine del Tempio della Pace, la via Appia co' suoi tre Archi triomfali, cioè l'Arco di Costantino, quello di Tito e quello di Settimio Severo, il glorioso Campidoglio ed il suo museo di pittura, e scultura, antica, e moderna. Siammo stati a Santa Maria Maggiore, a San Giovanni Laterano, a San Paolo fuori delle porte, ed ai SS. Apostoli, superbe basiliche; dopo San Pietro le prime di Roma. Ieri, giovedì, siamo stati al museo di scultura in Vaticano, detto Pio Clementino, nel quale ammirai fra tanti capi d'arte il Lacoonte, l'Apollo, e la venere anadiomene di Praxitele, tutto marmo e tante altre cose belle che ve le dirò al mio ritorno. Dite ad Angiolina Teotochi che i guanti e gli ombrellini costano lo stesso che a Corfù, saluti da parte mia a lei, ed a tutte le zie e cugine, particolarmente alla zia Sofia, ai zii Girolamo e Giorgio, alla Brochini, ed alla Tonina e madre Chiendro. Qui vi salutano e via abbracciano tutti. Vi abbraccio e vi bacio le mani ancor io, ed al Lawrence mille bacci. Addio, continuate di amarmi e benedirmi. La vostra affezionata e ubidiente figlia Ester

Roma 13 X<sup>bre</sup> 1867 S.N.

Mia Cara Giannina!

Giorni fa ebbi la tua cara lettera del 3 cor.te e non ti puoi immaginare quanto mi affissi che non avevi per anco ricevute nostre nuove. Io ti scrissi due lunghe lettere addì 30 9bre e 6 Xbre convenute; e spero che a quest'ora ti saranno giunte. Mi è impossibile scriverti quanto vidi finora a Roma; riservandomi al ritorno di tutto dirti. L'importante è che tutti stiano bene. Siamo in casa della cara Adelaide, e viviamo con essa e gli ottimi suoi figli in ottima armonia, e per quanto lo comportano le circostanze di buon'umore. L'Evaristo è vivacissimo, la Zeneide una Santa, l'Alberto quieto e posato, e il Gustavo un buon ragazzo.

L'Adelaide ti ha scritto al mio arrivo, e fa d'uopo che tu gli risponda. Essa m'incarica di inviarti mille baci, ed altrettanti al Lawrence. – Siamo ansiosi, come lo prometti, di ricevere scritture del Lawrence. Amo assai nell'udire che egli sia quieto e non ti dia motivo d'inquietudini. Dagli mille amplessi da parte mia. – Non puoi immaginarti quanto io e la Ester siamo dolenti di non averti al nostro fianco. Dovunque andiamo o al Vaticano, o al Campidoglio, o al foro Romano, al Foro Trajaneo, o al Coliseo, o alle Basiliche, o alla Piazza del Popolo, o a Monte Pincio, o al Corso, sempre ripetiamo che peccato che la Giannina, che peccato che la Mamma ed il Lawrence non siano in nostra compagnia. Oggi andremo a vedere il Panteon di Agrippa, e la B. [Basilica] M. [Maria] della Minerva.

La Ester è quasi sbalordita, e non crede ai suoi occhi, nel contemplare tante cose stupende antiche e moderne. La Settimana ventura finiremo di percorrere le Gallerie del Vaticano, e quelle del Quirinale; e dopo cominceremo a visitare quelle de' Principi Romani; cioè de' Borghesi, Corsini, Doria Pamfili, Rospigliosi, Barberini, ed altre ancora tutte magnifiche, e degne da teste coronate. Sabato scorso nella Basilica de' S.S. Apostoli abbiamo veduto il Pontefice, il quale c'impartì anche la sua benedizione. All'uscire della Chiesa fu' molto acclamato. È un Santo - oltremodo generoso, e caritatevole. Niente per se ritiene e tutto regala. Il suo Pontificato farà Epoca nella Storia. Già tre anni comperò da uno particolare un'Ercole colossale di Bronzo, rinvenuto in un suo podere. Sborsò 54,000 scudi, e lo regalò tosto al Museo del Vaticano. Come ti scrissi con l'ultima mia lettera mi fareste un sommo favore d'inviarmi almeno 50 Talleri. Dopo ti dirò al mio arrivo il perché. Scrivendomi metti nella soprascritta Roma -Via S. Romualdo N° 262- Saluti ai Dusmani, ai Cognati, alle Chiendro, al Ulacco, alla Brocchini, alle Zie Maro e Adele, al N. Ventura e credimi sempre Tuo Paolo.

## 7. Lettera dal piccolo Lawrence a Paolo (15 dicembre 1867)

Corfù 15 dicembre 1867

Mio caro Papà,

Sono molti giorni che non abbiamo notizie spero che subito riceveremo vostre lettere.

Divertitevi quanto potete

**8. Lettera da Giannina a Paolo (17 dicembre 1867)**

Corfù 17 dicembre 1867

Mio caro Paolo

Ieri soltanto ebbi la vostra del 6, non posso capire perché tardano tanti giorni ad arrivare tanto le vostre, che le mie. Vi mando la cambiale di lire sterline 10 scillini 16 e pence 8. Ulaco mi disse che potete negoziarla e avere qualche vantaggio. La Tonina Chiendro si sposò col Machiedo giovedì senza il permesso della madre. Domenica ebbe luogo consiglio di famiglia vi erano i due fratelli Polilà, Vervizioti, Fimio, Zervò, D.r Giovanni Pieri, Ulaco, e la Madre; hanno concluso di fare un'atto per l'annullamento del matrimonio che si presenterà oggi. La tutela come mi disse Ulaco non continuerà.

Nel caso che la cambiale qui acclusa si perdesse si può avere un'altra copia.

Il Lawrence sta bennone fa la sua vita solita, io me la passo. I Dusmani, mio fratello le zie e zii vi salutano. La Brocchini non la vidi che per cinque minuti colla Delvinieti che vennero a farmi visita dopo dieci giorni che partiste, per cui prevedo anche là una rottura.

Il Lawrence vi manda un bacio a tutti. saluti da parte mia per tutti addio La vostra Affettuosa Moglie G. Mabilli

Mia carissima Ester la tua lettera mi fece un piacere grandissimo, scrivimi ti prego a lungo e descrivimi minutamente tutto quello che vedrai tienti sana, e ama tua madre che non vede l'ora di vederti.

P.S. Scrivete se è possibile in carta più fina perché le lettere si pagano a peso e l'ultima mi costò 18 oboli.

**9. Lettera da Paolo e Ester a Giannina (20 dicembre 1867)**Roma 20 X<sup>bre</sup> 1867, S.N.

Mia Cara e adorata Giannina!

Ebbi lunedì la tua lettera de' 10 cote e non puoi imaginarti quanta gioia provai nell'udire che tanto tu quanto l'amato nostro Lawrence godete perfetta salute. Noi pure la Dio mercè stiamo benone. Se le mie nuove ti giungono tardi, la causa è che fra lo Stato Pontificio e il Regno d'Italia non hanno convenzione Postale, e quindi il servizio si fa in modo irregolare. Nulla mi sorprese la fuga della Chiendro; mentre dai fatti suoi antecedenti era ben prevedibile quali dovessero essere i posteriori. Coll'Ester abbiamo fatto un mondo di corse. Al Vaticano, al Quirinale, al Campidoglio, alle Basiliche di S. Maria Maggiore, di S. Giovanni Laterano, di S. Paolo, di S. Pietro in Vincoli, alla Rotonda di Agrippa, al Coliseo, al Foro Trajano, al Foro Romano, al monte Pincio, al tempio di Vesta, alle Terme di Diocleziano, al Tempio della Pace, alla Galleria Doria Pamfili, e in altri luoghi. Pur tuttavolta ci rimane tanto ancora, che non so se arriveremo pria del nostro ritorno ad osservare neppur la decima parte di quanto contiene di rimarchevole l'antica e la moderna Roma. Nella

Galleria de' Quadri moderni del Vaticano p.e. ieri abbiamo ammirati più quadri di un giovine Romano di nome Fracassini, che a quest'ora già gareggia co' primi Pittori, e fra poco acquisterà una celebrità pari a quella del Rubens, del Tiziano, di Raffaello e di altri sommi. I suoi Martiri del Giappone, e soprattutto i Martiri di Olanda, composti in soli 33 giorni or pochi mesi fa, destano la meraviglia di tutta Roma, e de' più valenti Artisti. Sono veri capo-lavori. La Ester è incantata. Corre per le Gallerie, per le Basiliche, e sotto le volte del non mai lodato abbastanza S. Pietro come un cavriolo. Sebbene con due mie precedenti ti pregassi di mandarmi del denaro; pure ora ti scrivo di non spedirmi veruna somma; mentre quello che ho mi basterà per tutte le spese del Viaggio. Io spero di trovarmi a Corfù per le Feste di Natale S.N. Ove per' altro tardassi, ti prego di non metterti tosto in apprensione; mentre è possibile ch'io ritorni per la via di Napoli, onde far vedere alla nostra Ester anche quella vaga Metropoli. Amami e dà mille amplessi al Caro Lawrence. L'Adelaide, e i suoi figli ti abbracciano teneramente. Saluti ai Dusmani, ai Cognati, e a tutti gli amici e parenti e credimi sempre Il tuo Paolo.

Cara Mamma.

Stanca di tante corse che ho fatto questi giorni che sono a Roma mi siedo al tavolino per dirvi che sono stata ieri a vedere la galleria di quadri del Vaticano antica, e moderna, vidi anch'io finalmente la Trasfigurazione di Raffaello, il primo quadro del mondo, la Comunione di S. Girolamo di Domenichino, la Madonna di Foligno di Raffaello, e tre Murillo la Madonna col bambino, il Figliuol Prodigio, e la Natività di N.S., regalati dalla regina di Spagna a Pio IX, e molti altri capolavori di gran maestri.

Vidi le Stanze di Rafaello, le logge di detto, la Cappella Sistina dove nella quale è dipinto a Fresco il Giudicio Universale di Michel Angelo Buonarotti, la Biblioteca Vaticana che contiene 35 mila manoscritti e cento milla libri stampati la più grande che vi sia sotto il sole, e molte altre cose che ve le dirò verrò. Sto bene comme spero che lo siate voi ed il Lawrence. La zia vi ringrazia molto della vostra lettera e vi abbraccia, i cugini vi salutano tutti, e salutano anche il Lawrence la di qui lettera gli hanno accolto con molto piacere, salutatemi tutti e credetemi sempre la vostra affezionata ed ubidiente. Ester

P.S. Il veluto che mi avete incaricato di mandarvi e impossibile che io ve lo mandi perché è probabile che arriviamo prima di due settimane.

P:S: Fino a che giunga la presente, e la vostra risposta, passeranno due settimane. In quell'Epoca, se non saremo a Corfù, senz'altro, poi non saremo al certo a Roma. Addio tuo Paolo.

Mille baci a quel bricconcello di Lawrence, che per quanto sia un biricchino è sempre il mio amato, il mio adorato Lawrence!

## 10. Lettera 10 da Giannina a Paolo (24 dicembre 1867)

Corfù 24 dicembre 1867 S.N.

Vi scrivo queste poche linee per dirvi che tanto io che il Lawrence stiamo bene e siamo ansiosi di vedervi. Ieri sera ho ricevuto la cara vostra del venti corrente colla quale mi dite che questa mia

forse non vi troverà a Roma, ma io non posso fare a meno che scrivervi per dirvi che con la passata mia vi spedii la cambiale di 50 colonati e per ripetervi che nel caso si fosse smarrita si può ottenere dal Banco qui una seconda copia. Essendo oggi la vigilia di Natale per voi, vi auguro molti e felici ritorni di questa festa a voi a l'Ester, e a tutta la famiglia Chirico che vi prego di abbracciare caramente da parte mia. Addio il Lawrence vi manda un bacio a tutti amatemi e credetemi sempre vostra Giannina

## 11. Lettera da Paolo e Ester a Giannina (27 dicembre 1867)

Roma 27 X<sup>brc</sup> 1867. S.N.

Mia Cara e adorata Giannina!

Ti scrivo queste poche righe più per formalità che per altro; mentre è quasi certo, che giungendoti le Lettere tanto tardi, io arrivi prima della presente a Corfù, ove spero d'attrovarmi per le feste di Natale S.N. Se per altro non giungessi, non metterti tosto in apprensione, ma attribuisilo a qualche motivo giustificato di ritardo. Io e l'Ester stiamo benone, e spero ugualmente lo stesso per te ed il Laurence. Ho ricevuto venerdì scorso la tua fresca Lettere de' 17 Xbre colla Cambiale de' 50 Colonnati, de' quali spero non avrò bisogno. Ringrazia tanto e per tanto il Ulacco. Mia sorella e i suoi figli ti mandano mille amplessi non chè a te, ma anche al piccolo Lawrence. L'Aglae mi venisse da Bologna e m'incaricò d'affettuosamente salutarti!

Il giorno di Natale abbiamo assistito coll'Ester al Pontificale del Papa a S. Pietro. Era uno spettacolo imponente; come lo era pure quello della distribuzione delle medaglie alle truppe Pontificie, che sconfissero i Garibaldini; funzione ch'ebbe luoco, Lunedì scorso, nella Piazza del Vaticano, dov'erano schierati i Dragoni a Cavallo, L'Artiglieria a Cavallo e a piedi, La Gendarmeria a cavallo e a piedi, il Capo del Genio, i Cacciatori Svizzeri e Pontifici, l'Infanteria Romana, i Zuavi e la legione di Antibo. Il Generale Kanzler assistito da' Generali Zappi, Courtens, Chavette, e dal Colonnello Dargy impartì le medaglie, mentre il Pontefice assistiva alla Cerimonia da una finestra di S. Pietro. Piacque all'Ester molto tutto ciò, mentre vide 6 o 7000 uomini di truppa cosa tutta nuova per essa. I giorni scorsi siamo andati coll'Ester a vedere la Galleria del Palazzo Borghese in Città, e della villa Borghese fuori il Monte Pincio, e quella del Principe Corsini. Domani forse andremo a vedere la Galleria de' Principi Sciarra, Barberini, e Rospigliosi dove si trova l'Aurora di Guido Reni. Abbiamo veduto le Chiese di S. Pietro in Montorio, di S. Filippo, e di S. Carlo, nonché la celebre Fontana Paolina. Che corso di carrozze il giorno del Pontificale! Quelle de' Cardinali erano stupende.

Scrivo malamente, perché il freddo mi ha intirizzito le mani. Addio, Cara e adorata Giannina. Fatti animo che fra pochi giorni ci abbracceremo a Corfù. Salutami i Dusmani, la Zia Adèle, la Co: [contessa] Animo, La Zia Maro, la Brocchini, il Ulacco, la Chiendro, il N. Ventura, il Girolamo, la Soffietta, il Giorgio, e quanti di me ti domandassero. Dà mille amplessi al nostro Lawrence, e credimi tuo sempre aff.mo Paolo.

Carissima Madre.

Vi scrivo queste poche linee per farvi sapere che sto bene, ma forse ariverrò prima di questa lettera,

frattanto vi dico che mi diverto molto. quasi ogni giorno si va a vedere col papà qualche cosa, cioè molte cose nuove, gallerie, riviste, passeggio, piazze, ho veduto anche il teatro, ma però di giorno. è grande, bello ed elegante, sarà forse tre volte comme il nostro: vado a la S. Messa quasi sempre a S. Pietro ed essendo lontano dalla casa della zia vado sempre in carrozzina una cosa che mi diverte molto, siammo stati anche di Natale, che diceva la messa il Papa. quanta gente! truppe, il corpo delle guardie nobili con divisa rossa ricamata in oro, vescovi, monsignori cardinali, il corpo diplomatico, forestieri, il re di Napoli Francesco, e molti romani tutti dentro in chiesa, a cominciato alle 10 ed ha finito mezz'ora passato il mezzogiorno, che spettacolo grandioso che uno se non lo vede non se lo puo immaginare, quanto ho desiderato che foste anche voi presso di me quel giorno non ve lo potere figurare, frattanto Addio bacciatemi il Lawrence, salutatemi tutti, qui tutti vi salutano, e sempre parlano bene di voi, addio mamma mia beneditemi e amatemi.

La vostra affezionatissima ed ubbidiente figlia Ester

## CAPITOLO 2

Lettere da Adelaide e figli a Paolo, successive al rientro di Paolo a Corfù

---

### 2.1 *Sottocapitolo I*: lettere da Adelaide a Paolo (1868-1872)

#### 12. Lettera (1868)

Roma del 1868

Mio Caro Paolo.

Non posso esprimerti quanto mi ha rattristata la tua partenza e che vacuo ne ha lasciato; tutti in famiglia pronunziamo spessissimo il tuo nome, ma particolarmente la sera dopo il nostro pranzo allorquando siamo riuniti nel salotto sono allora che sentiamo immensamente la tua assenza, tu ci rendevi le serate così piacevoli con le tante cose che raccontavi, che per un momento mettevano in ubblio le tante mie disgrazie ora che siamo ricaduti nella solitudine tutti i miei dolori rivengono sempre al mio pensiero.

Non vedo il momento di ricevere tue care lettere acciò sapere se hai fatto un buon viaggio, io sono stata in molta pena perché qui abbiamo avuto cattivissimi tempi dopo la tua partenza spero però che non avrai molto sofferto, non pertanto voglio essere rassicurata con una tua lettera e così mi tranquillizzerò.

Basta ora nel seno della cara tua consorte e tenendo nelle tue ginocchia il tuo Lorenzino dimenticherai tutto ciò che puoi aver sofferto.

Ti auguro caro fratello le buone feste e un felice nuovo anno, prego il Signore che colmi te e tutta la tua famiglia delle sue benedizioni.

I miei figli ti salutano rispettosamente fanno altrettanto verso la loro zia.

Addio mio caro Paolo, abbraccia da parte mia la Giannina l'Estere e quel briconcello di Lorens, ricevi per te un tenero bacio e credimi per sempre tua aff.ma sorella Adelaide

L'Aglaè ha ricevuto la tua lettera e te ne ringrazia

#### 13. Lettera (24 gennaio 1868)

Roma il 24 gennaio 1868

Mio caro Paolo.

Ho ricevuto la tua cara lettera del 2/14 corrente che ti assicuro aspettavo con tanta impazienza difficile a descriversi, avevo ben io il presentimento che avreste molto sofferto in viaggio, non poteva essere altrimenti visti i cattivi tempi che abbiamo avuto dopo la tua partenza, quel che avrei

desiderato sapere se hai fatto la traversata d'Ancona, oppure sei andato imbarcarti a Brindisi, spero me lo scriverai nella prossima tua lettera. Ora ringrazio il Cielo e sono contenta di saperti felicemente arrivato a Corfù godendo di tutta quella consolazione che offre una buona e amabile compagna qual è la tua cara Giannina, e la graziosa tua Ester suppongo sia lo stesso di quel bricconcello di Lorenzino che quantunque non lo conosco pertanto gli voglio molto bene.

Grazie a Dio di salute siamo tutti bene, questa è la cosa più importante del resto ho messo tutta la mia fiducia nel Signore spero che lui avrà pietà di questa povera mia famiglia e non vorrà abbandonarla, d'altronde comunque il Signore avrà decretato sul nostro avvenire favorevole o sfavorevole chinerò in tutto il capo ai suoi santi e Divini voleri. Tutti i miei figli vi salutano rispettosamente e vi bacciano le mani, e posso dirvi in tutta verità con grande mia soddisfazione che vi siete cattivati i loro cuori.

Ho adempiuto la vostra commissione verso Alberto il quale vi ringrazia e vi è riconoscente della premura che avete per lui. Ho detto pure all'Evaristo ciò che riguarda la politica del governo Ellenico, in quanto al mio parere trovo che la pensano seriamente di sentirsela amichevolmente e così evitare spargimento di sangue e tutti gli orrori che strascina con sé una guerra.

Addio carissimo fratello, finisco per scrivere quattro righe alla cara Giannina. Abbracciandoti di vero cuore mi dico tua per sempre aff.ma sorella Adelaide.

Carissima cognata. Sono tanto contenta che abbiate avuto la consolazione di festeggiare le sante feste di Natale assieme col caro vostro marito e con la cara vostra figlia. Capisco facilmente con quanta ansietà li aspettavate ogni giorno doveva sembrarvi un secolo, io pure vi assicuro non vedevo il momento di ricevere lettere da Paolo per tranquillizzarmi sul conto del loro arrivo.

Basta ringraziamo il cielo che tutto riuscì bene e speriamo sempre nella sua infinita misericordia. Alberto, Evaristo, Zeneïde e Gustavo vi salutano rispettosamente e vi bacciano le mani. Ho fatto i vostri saluti all'Aglaè la quale è molto sensibile alla vostra buona memoria. Addio cara cognata ricevete un tenero abbraccio dalla vostra aff.ma sorella Adelaide.

Carissima mia Ester. Non potendo in questo momento Zeneïde fare risposta alla affettuosa tua lettera, profito io per dirti quanto la tua partenza mi ha caggionato dispiacere, quanto avrei desiderato poterti trattenere qui da noi almeno per alcuni mesi, la vostra cara compagnia mi era di grande rissorsa, pazienza forse un giorno ci vedremo. Spero avrai fatto le tue devozioni come me l'hai promesso per l'anima del defunto tuo zio. Come è stata contenta la mamma del scial[1]e, Lorenzino del suo vestitino? Dirai al Papà che lo prego condurti al Teatro e non privarti di questo innocente divertimento. Addio cara nipote tutti di casa ti abbracciano cordialmente. Se vedrai i Dusmani ti prego tante cose da parte mia.

Mio caro Nipote.

Non posso descriverti quanto piacere mi hanno fatto i tuoi cari caratteri, nel medesimo tempo nel scorgere i bei sentimenti che tu hai per me, ti assicuro che sei contracambiato, giaché benché non ti conosca personalmente posso assicurarti che ti amo assai, godo pure nel vedere i progressi che fai nello scrivere, questo prova che tu studi con assiduità continua sempre così caro mio nipote e farai

la consolazione del caro tuo Papà e della cara tua Mamma. Abbracciandoti di vero cuore ti mando la mia benedizione. La tua aff.ma zia Adelaide

#### 14. Lettera (14 febbraio 1868)

Roma il 14 febbraio 1868

Carissimo fratello.

Quanto sono colpevole verso per non averti scritto da sì lungo tempo, ma perdonerai a una povera madre di famiglia la quale mai ha il tempo a sua disposizione, inoltre ho ricevuto da Gaspoli varie lettere alle quali ho dovuto far risposta e dà perciò che tutti questi motivi sono stati la causa che ti ho lasciato privo di mie lettere, aggiungete a questo che i giorni le ore passano con tal velocità che fa spavento, sono sbalordita e tutta confusa la sera nel vedere il non aver potuto eseguire quasi nulla di tutto ciò che ho progettato la mattina. Non puoi credere mio caro Paolo quanto sono stata addolorata nel leggere la descrizione di tutto ciò che hai sofferto nel tuo viaggio, credilo che ho pianto pensando a tutti i pericoli ai quali sei stato esposto e questo per l'imprudenza d'un capitano che avrebbe potuto evitare se fosse stato più savio tante emozioni e tanti spaventi ai passeggeri nonché a tutto l'equipaggio. Ringraziamo mille volte il Cielo della grazia che ha fatto a te e a me di averti liberato da tanti pericoli e che dopo tanto soffrire sei arrivato alla fine felicemente al tuo destino nel seno della cara tua famiglia; temo che l'Ester avrà preso in orrore i viaggi visto che il primo suo fù tanto disastroso, le dirai da parte mia che sarei stata tanto felice se avessi potuto avere il piacere della sua compagnia per molto più tempo, un mese passò così presto che quasi non me ne sono avveduta, basta speriamo che un giorno avrò la consolazione di abbracciarvi tutti quattro. Alberto ti ha scritto i giorni scorsi, supongo avrai ricevuta la sua lettera. Finisco perché voglio scrivere al caro Lorenzino.

Tutti di casa t'abbracciano e cordialmente e bacciano rispettosamente le mani a te e alla cara loro zia, e un tenero abbraccio alla loro cugina e cugino.

Addio caro caro fratello tante cose alla Giannina da parte mia, credimi per sempre tua aff.ma sorella Adelaide.

#### 15. Lettera (26 febbraio 1868)

Roma il 26 febbraio 1868

Mio carissimo fratello.

Col solito piacere ho ricevuta la cara tua lettera del 20 febbraio alla quale fò tosto risposta.

Sono lieta di scriverti che il ritratto della Signorina Anino ha incontrato il gusto di Alberto, come pure il mio, Alberto m'incarica farti sapere che lui pure farà fare il suo e te lo spedirà subito sarà pronto, si riserva scriverti allorquando ti manderà la sua fotografia.

Mio caro Paolo son molto sensibile e ti sono veramente grata per l'affetto che hai per me e per i miei figli, nella mia disgrazia che il Signore ha voluto rapirmi il marito e questa povera creatura rimasta orfana di Padre, mi è di conforto il sapere che ho un fratello che mi è tanto affezionato come a tutta la mia famiglia, quel che posso assicurarti che sei pure da noi moltissimo amato e che non trovi in noi persone ingrato, i miei figli parlando di te sempre così si esprimono, se quel caro zio fosse con noi quanto saremmo contenti.

Godo il sentire che tutti grazie a Dio state bene di salute, spero che condurrete al teatro la cara Giannina e la cara Ester, è ben giusto che si divertino un pochino, ora di carnevale, vi è molto brio quest'anno a Corfù? Qui il carnevale non fù splendido.

Dirai all'Ester che ogni qual volta vi è qualche funzione a San Pietro penso sempre a lei rammentandomi quanto gli era simpatica questa Chiesa e quanto volentieri ci andava. Ho inteso con massimo mio dispiacere la disgrazia del Spiro Dusmani, spero però che potrà ricuperare l'uso della sua mano, gli farai ti prego a lui non che a tutta la famiglia Dusmani i miei cordiali saluti.

L'Aglaè mi dimanda sempre le vostre notizie dicendomi che aspetta il ritratto dell'Ester.

Addio caro Paolo abbracciandoti di vero cuore assieme alla tua cara consorte e figli mando un grosso bacio al caro Lorenzino, mi dico tua aff.ma sorella Adelaide

P.S. mi fù un dovere di farti sapere che il Ministero Imperiale mi ha accordato la metà della pensione che godeva il defunto mio Marito.

## 16. Lettera (18 marzo 1868)

Roma il 18 marzo 1868

Carissimo Fratello.

Ho ricevuto la cara tua lettera del 10 cor.te che mi colmò di gioia sentendo che tutti stavate grazie al Cielo in perfetta salute.

Sì caro Paolo credilo che allorquando ricevo consolanti notizie tue e della cara tua famiglia l'animo mio ne gode oltremodo. Sono contenta che la fotografia dell'Alberto abbia incontrato il gusto della con.ssa Anino, ma ciò non basta bisogna che incontri il gusto della sig.na, Alberto aspetta con ansità una tua definitiva risposta.

Mi dispiace tanto che la cara Giannina sia stata afflitta in questi giorni, voglio sperare che allorquando sarà un poco tranquillizzata e riposata di queste visite di dovere, vorrà consacrarmi qualche minuti scrivendomi due righe, che riceverò con sommo piacere, 1.mo perché amo assai la cara mia cognata 2.do perché scrive tanto bene che in verità godo nel leggere i suoi scritti, io povera donna non so scrivere, ma la cara mia Giannina mi saprà compatire e si contenterà dei miei spropositi. Cosa fa la cara Estere il bricconcello di Lorenzino? Dio mio quanto vi ho desiderati e quanto sarei felice se potessimo tutti essere riuniti sotto il medesimo Cielo. Qui aspettiamo l'Alina Franchini e suo fratello Orazio provenienti da Firenze, che vogliono venire a Roma, per assistere alle grandiose funzioni di settimana Santa, Alberto e Gustavo sono in giro per trovargli un appartamento, cosa un poco difficile in questi momenti essendovi gran concorso di forestieri,

basta speriamo che ci riusciranno alla fine di trovargli tre o quattro camere che possano convenirgli, rivedrò con grandissimo piacere la cara Alina. L'Aglàè m'incarica sempre dei suoi saluti per te e per la zia Giannina e cugina Estere. Spiacemi assai di sentire che il Spiro Dusmani continua a soffrire, salutalo da parte mia dicendogli quanto sono dolente di saperlo così sofferente, ti prego pure dei miei saluti cordiali al Toni e al caro Nani.

Addio Caro Paolo finisco perché è tardi. Tutti di casa ti bacciano rispettosamente le mani facendo altrettanto alla loro zia.

Abbracciandoti di vero cuore mi dico per sempre tua aff.ma sorella Adelaide.

L'Evaristo ti ringrazia della cara tua lettera alla quale fra breve farà risposta.

### 17. Lettera (2 maggio 1868)

Roma il 2 maggio 1868. Sabato

Mio carissimo fratello.

Da moltissimi giorni mi proponevo scriverti e sempre sono stata impedita ora per un motivo ora per un altro, ma la verità è questa: come ti ho scritto in un'altra mia che l'Alina e suo fratello dovevano venire a Roma di fatti vennero accompagnati da una delle loro Nipoti la Con.ssa Tozzani, della comitiva vi fù pure l'Aglàè e sua cognata la con.ssa Malvasia, è benvero che da me non ha alloggiato che l'Aglàè però tutto il tempo del loro soggiorno a Roma o loro venivano da me o io dovevo andare da loro cosiché tutto il mese di Aprile è stato consacrato a queste Signore e non ho potuto dirò così occuparmi da qualsiasi altra cosa.

L'Aglàè partendo m'incaricò di tanti saluti per te nonche per la sua zia Giannina e Cugina Ester di cui aspetta il ritratto.

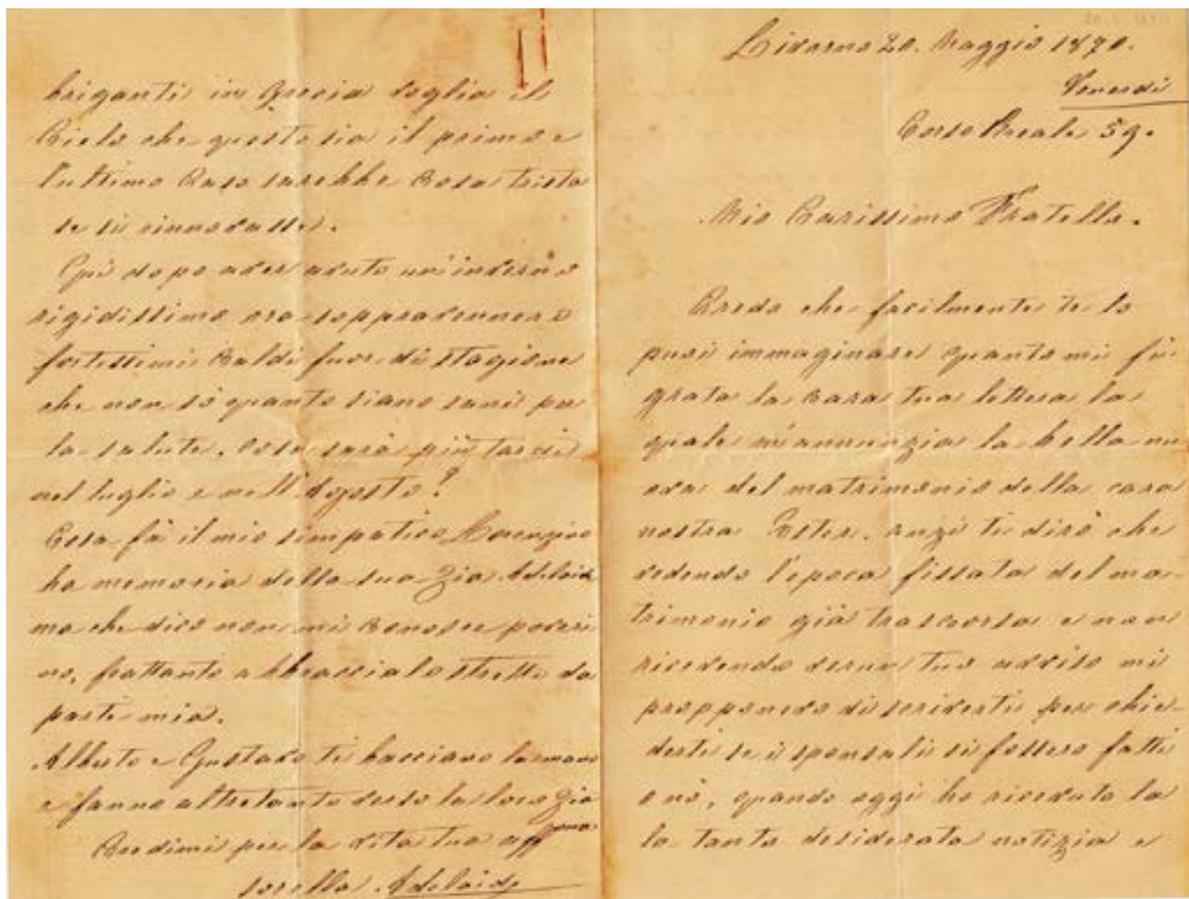
Ho fatto i tuoi saluti all'Alina e suo fratello i quali mi hanno pregato di contracambiarteli.

Ho inteso con massimo mio dispiacere che il caro Lorenzino è stato ammalato spero che tutt'ora è perfettamente ristabilito però riguardatelo dai cibi che soliti sono a produr vermi ai bambini come sarebbe il formagio credo faresti bene astenerlo del tutto, dategli vi prego da parte mia un grossissimo bacio, ringrazio la cara Giannina per la cara sua graziosa lettera che ho molto gradita. Che temperatura avete a Corfù, qui dopo aver avuto quasi dirò tutto il mese di Aprile freddi sensibili ora scopiò un forte caldo che si v'andò così crescendo non so come ce la passeremo nel Luglio e nel mese d'Agosto.

Le feste sontuose che si fanno a Firenze per il matrimonio del Principe Umberto fecero partire da Roma tutti i forestieri ora le Locande sono vuote e le case disabitate mentre che i giorni passati erano piene come un'uovo.

Tutti di casa mia ti bacciano le mani come pure fanno lo stesso alla loro zia, e salutano l'Estere. Io t'abbraccio teneramente assieme con tutta la tua famiglia e mi dico per sempre tua aff.ma sorella Adelaide.

Caro Paolo ora per voi altri il bruno è finito ti prego non servirti più di carta con righe nere.



Lettera manoscritta in italiano di Adelaide al fratello Paolo Mabili, Livorno 20 maggio 1870 [p. 1 e 2 di 4]

## 18. Lettera (30 giugno 1868)

Roma il 30 giugno 1868

Carissimo fratello.

Quanto mi fu grata la tua cara lettera te lo puoi facilmente figurare essendo questa la sola consolazione che mi resta vista la nostra lontananza di trattenermi con te per iscritto giacchè non posso farlo a viva voce e così avere le tue care nuove e quelle della tua famiglia che godo tanto nel sentire che tutti godiate perfetta salute.

Noi pure grazie a Dio stiamo bene, tu mi dimandi dei particolari sul conto dei miei figli, ma ti dirò che mi sarebbe difficile il parlarti su questo proposito, tu conosci il nostro genere di vita il quale non si presta a parlarne dettagliatamente. Evaristo è sempre a Roma non avendo ancora trovato un'occupazione Alberto si occupa sempre, Zeneide ora legge ora lavora e Gustavo studia come al solito, in quanto a me quando la mattina mi sono spiciata dalle mie piccole facende domestiche vado in Chiesa ove mi trattengo ordinariamente il tempo che ci vuole per ascoltare due o tre messe

poi me ne ritorno in casa mi metto al lavoro per ricominciare l'indomani il medesimo genere di vita. Eccoti spero ora soddisfatto. Sono contenta che la processione del *Corpus Domini* abbia riuscita, mi congratulo con te che hai avuto l'onore di sorreggere il Baldachino tu consideri questo piccola cosa, ma io dico altrimenti cioè che mi crederei molto onorata il tenere il Baldachino al Sant.mo Sacramento.

Ti prego di complimentare il tuo cognato da parte mia per il bel regalo ricevuto dal Principe di Danimarca, gli auguro che questo non sia il solo ma spero che ne riceverà simiglianti in altri occasioni. Se la famiglia Eysebach si stabilisca a Corfù credo faranno cosa savia non altrove potranno trovare tanti vantaggi qualli offre quella città particolarmente sotto il raporto del clima, se sarai nel caso di vederli ti prego dai miei saluti. Ho piacere che la tua Compagnia Drammatica prolunghi la sua rappresentanza questo sarà un piccolo innocente divertimento anche per la cara Estere alla quale darai un grossissimo bacio da parte mia ed un altro al caro Lorenzino.

Tutti di casa ti bacciano le mani, fanno altrettanto alla loro zia, ma particolarmente Zeneide mi prega di dirti tante cose amabili da parte sua. Ho ricevuto lettera dall'Aglàè la quale sta bene e parte domani per i Bagni di San Giugliano.

Addio caro mio fratello abbracciandoti cordialmente con la cara tua Giannina mi dico per sempre tua aff.ma sorella Adelaide

### 19. Lettera (20 luglio 1868)

Roma il 20 luglio 1868. Lunedì

Carissimo fratello.

Giacché mi dite che le mie lettere vi fanno tanto piacere eccomi a soddisfare le tue brame col spedirti questa mia; Veramente questo mi persuade che tutti in famiglia mi amate assai per provare tanto piacere nel ricevere le mie lettere, le quali oltre che sono tanto mal scritte unito a questo sono d'una insipidità come il pan cotto nell'acqua senza sale e senza pepe. Qual bella cosa se la sorte avesse voluto che tutti fossimo sotto il medesimo Cielo, invece eccoci divisi voialtri a Corfù noi a Roma. Aglàè all'Evaristo a Firenze, quest'ultimo è partito per questa città li 11. corrente. Vi lascio considerare qual dolore fù per me questo distacco. Evaristo era la mia società veniva spesso in camera mia a tenermi compagnia raccontandomi sempre qualche cosa per svagare il mio morale tanto triste, dunque capite bene quanto vacuo ha lasciato in casa la sua partenza. D'altronde come potevo ritenerlo qui? Gli avrei fatto un'immenso torto, giacché Firenze è una città più di risorse che Roma e già ha in vista qualche cosa speriamo ci riuscirà, io lo raccomando giorno e notte a Maria San.ma speriamo che lei si degnerà metterlo sotto la sua speciale protezione. Aglàè domani parte da San Giugliano per rientrate a Firenze ove l'Evaristo l'aspetta con grande impazienza. Il Ministro di prussia in Atene di cui tu mi parli il Signor Wagner sarebbe forse il medesimo che era a Cospoli [Costantinopoli] primo segretario? sarei curiosa il saperlo giacché io ho conosciuto un Wagner alla missione Prussiana probabilmente sarà il medesimo. Mi fa piacere il sentire che le loro Maestà si propongono di andare a passare alcuni mesi in Corfù certo questo darà dell'animazione alla Città e così avrete come spero qualche divertimento al quale la mia cara cognata e Nipote

spero prenderanno parte, è ben giusto la gioventù ha bisogno qualche volta di svagarsi altrimenti diventano tante marmotte, però sempre con moderazione. Se fossi a Corfù la aiuterei a preparare la loro toilette. Ti prego scrivermi nella tua prossima le notizie del piccolo di Nani spero che il male non sarà tanto serio quanto avrebbe potuto esserlo. Dio mio qual spavento per quella povera Madre come pure per Nanni al quale direte tante cose da parte mia.

Alberto, Zeneide, Gustavo t'abbracciano cordialmente bacciandoti le mani fanno altrettanto alla loro cara zia e grossissimo bacio mandano all'Ester e a quel bricconcello di Lorenzino in quanto a me è inutile che vi dica quanto tutti vi amo indistintamente, frattanto prega per la povera tua aff. ma sorella Adelaide

## 20. Lettera (9 agosto 1868)

Roma 9 agosto 68. Sabato

Carissimo fratello.

Ti fò le mie congratulazioni per il neonato erede del trono di Grecia. Dio voglia che questo bambino possa un giorno fare la felicità di questo Regno formato a forza di sacrifici, però speriamo che prima il Padre riesca a consolidare e far prosperare questa nazione e poi il figlio. In quanto al numeroso seguito della Gran Duchessa di cui tu mi parli come pure delle gran gioie di cui era ornata nelle varie società in Atene, conoscendo io il genere Russo questo non ha destato punto il mio stupore. Godo moltissimo nel sentire che le apparenze quest'anno siano favorevoli alla raccolta d'una buona oliata ve lo auguro di tutto cuore.

Vorrei essere una di quelle Signore che prendono parte a tutto per recarmi ai campi di Annibale colla accampati la valorosa truppa Pontificia per avvistare all'arrivo di sua Santità Pio IX il quale partendo da Roma alla volta di Rocca di Papa tutta la milizia in festa lo attende ove Egli celebrerà messa solenne mi dicono che sono stati fatti lussosi preparativi per questa circostanza, ma particolarmente il corpo di zuavi a spese loro preparano al Santo Padre un splendido banchetto, il tempo essendo favorevole sono certa che tutto riuscirà perfettamente bene.

Il mio caro Evaristo non è più a Firenze è partito per Genova si loda molto di quella Città in quanto alla sua bellezza come sotto il rapporto d'un buon clima aria eccellente sana infine la considera come una delle migliori Città d'Italia.

Gustavo ha esattamente ricevuto la tua cara lettera e quella della cara Estere e vi ringrazia tutti due infinitamente. Non puoi credere mio caro Paolo che buona impressione hai lasciato in casa mia ti posso assicurare in tutta verità che indistintamente tutti ti amano assai e il tuo nome è sempre pronunziato con qualche espressione d'affetto, cosa che facilmente puoi immaginarti quanto ne gode l'animo mio.

Tutti m'incaricano salutarti e bacciano a te e alla loro zia le mani.

Io t'abbraccio cordialmente assieme con la cara tua Giannina e l'Ester, e quel caro mio Lorenzino e mi dico tua aff.ma sorella Adelaide

**21. Lettera (23 settembre 1868)**

Genova il 23 settembre 1868. Mercoledì  
Via Caffaro n°22 1mo Piano

Carissimo fratello.

Sarai molto sorpreso nel vedere questa lettera datata da Genova. Il motivo per cui ho lasciato Roma fu la salute di Gustavo; come tu sai due anni fa lui fece forte e lunga malattia dalla quale non si era mai perfettamente rimesso, fra gli altri incomodi di cui era molestato particolarmente l'estate era grande irritazione d'intestini, quest'anno sia l'eccessivo caldo che abbiamo avuto a Roma e altro motivo il fatto è che dal principio di giugno comincio a non sentirsi bene e questo stato peggiorava sempre più, abbiamo provato mille cose, ma nulla gli giovavano inconclusione si è detto proviamo un cangiamento d'aria questo forse lo rimetterà in salute, detto e fatto; come tutti mi vantavano l'aria di Genova così ho preso eroica risoluzione e il 20 Agosto, abbiamo lasciato Roma; alle 6 del mattino alle 5 pm. siamo arrivati a Livorno ove mi sono trattenuta fino il 15 sett. bre, alle ore 8 della sera ci siamo imbarcati a bordo del Vapore il Principe Oddone, alle 11 abbiamo lasciato il porto di Livorno dopo una traversata alquanto faticosa alle 8 del mattino siamo arrivati a Genova, ove siamo stati ricevuti da Evaristo che come sai si trova in questa Città da parecchi mesi.

Nel tempo del mio soggiorno a Livorno ho avuto il piacere di vedere la mia cara Aglaè la quale venne a trovarmi tosto ha saputo il mio arrivo in quella Città e si trattenne fino al giorno della mia partenza. Ora ti darò una notizia che sono certa farà a te come pure alla cara Giannina e l'Estere sommo piacere, ti dirò dunque che Zenaide si è sposata, lo sposo è un tenente francese della Legione d'Antibo bravo e ottimo giovane che spero la renderà felice, io a mio gran rammarico non ho potuto assistere ai sponsali a motivo di questa mia precipitosa partenza; il caro Alberto ha fatto le mie veci lui ha rappresentato tutta la famiglia il poverino si è dato moltissima pena in verità gli dobbiamo moltissima riconoscenza;

Lui si trova tutt'ora in Roma allorquando avrà sistemato i suoi affari spero potrà venire a ritrovarci a Genova ove penso stabilirmi (Iddio permettendo,) visto che Gustavo si trova star bene grazie a Dio. Il tempo essendo stato orrido tutti questi giorni non ho potuto nulla vedere di quel che offre di cospicuo questa città quello però che ho veduto sono dei Palazzi di rara bellezza. La tua aff.ma sorella Adelaide

**22. Lettera 22 (30 dicembre 1868)**

Al. Nob.<sup>mo</sup> Signor Paolo Mabilli, Corfù per Via di Brindisi  
Timbro postale: 31 DIC 68 3 S

Genova 30 dicembre 68. Mercoledì  
Via Palestro n°14 interno n° 7

Carissimo fratello.

Cosa penserai di me? Che sono morta oppure impazzata, ebbene ne sono morta ne sono impazzata, dunque mi domanderai con tutta ragione perché questo silenzio perché non scrivo da sì lungo tempo, ora in breve ti darò la spiegazione. Arrivata a Genova sono stata oppressa da mille contrarietà che mi resero d'un umore orribile unito a questo ho stentato assai a trovare una persona di servizio, in conseguenza mi sono anche un poco stancata per fare le facende di casa, sono sortita per molti giorni con pioggia dirotta per andare in locanda per pranzare per il motivo che vi ho detto che non trovavo una persona di servizio perché devo dirvi che Genova sotto questo rapporto è un vero flagello, insoma per ritornare al mio discorso, in seguito a molta bilie che mi sono fatta e tanto freddo e umido preso sono caduta ammalata il 20 ottobre e fra malattia e convalescenza la storia si è prolungata incirca due mesi, in questo frattempo spirava il tempo dell'appartamento che si occupava, nell'impossibilità di trovare un alloggio che potesse convenirci sono stata costretta di andare in una Villa la quale era molto ben situata godevamo di una magnifica veduta sul mare, ma disgraziatamente tanto umida che dopo incirca un mese ho dovuto fuggire, altrimenti avrei cercato una seconda di cambio peggio della prima, per fortuna abbiamo trovato un buon appartamento e in buonissima situazione ove già siamo ad occuparlo dal 23 del corrente mese.

Ora dunque che sono più tranquilla prendo la penna per darti delle mie nuove e nel medesimo tempo augurarti a te come pure a tutta la cara tua famiglia le buone feste del Santo Natale e un felice capo d'anno infine caro fratello altro non posso dirvi che vi auguro tutto ciò che il vostro cuore desidera, e credo così aver tutto detto in queste due parole.

È inutile che vi dico che i miei figli si uniscono a me per augurarvi ogni sorta di felicità come pure fanno altrettanto verso la loro zia e bacciano ad ambi due le mani e abbracciano teneramente la cara Ester. Cosa fa il mio caro Lorenzino? io nutro sempre la speranza che un giorno verrete a farmi una visita e che mi condurete il caro Nipotino che tanto desidero conoscere, ora siamo più vicini la cosa sarà più facile se come spero col tempo potrò prendere un appartamento e amobiliarlo di mio potrò offrirvi una camera cosa che non potrei fare in questi appartamenti amobiliati ove abbiamo il stretto necessario, visto che sono immensamente cari spendiamo molto per goder poco perciò non vedo il momento se ci decidiamo di fermarci in questa città di fare altrimenti perché questo provvisorio non lo posso più sopportare. Il caro Alberto è partito da Roma e dopo aver passato una ventina di giorni dall'Aglaè a Firenze è venuto a raggiungerci ove si trattiene tutto l'inverno per riposare un poco giacché la sua salute in seguito a tutte le fatiche fisiche e morali cagionate dalla mia partenza da Roma ha sofferto come dico ora ha bisogno di riposo e spero in Dio che questo unito alla buon aria di Genova lo rimetteranno in buona salute. Spero che non tarderete a farmi risposta perché mi fareste sospettare che volete punirmi e questo non sarebbe da buon cristiano particolarmente in queste sante giornate in cui ci troviamo dunque scrivetemi al più presto perché in verità sono ansiosissima di ricevere le vostre nuove come pure quelle della cara Giannina e Estere le quali abbraccio tutte e due cordialmente.

Ricevi mille teneri amplessi caro fratello dalla parte della tua aff.ma sorella

Adelaide.

Tante cose ai Dusmani da parte mia particolarmente Toni e Nanna vi prego rammentarmi alla loro memoria nella tua prossima parlami un poco politica tu che sai parlare tanto bene e con tanta eloquenza e grazia.

**23.** Lettera (6 febbraio 1869)

Dottore Paolo Mabilli Via dei Brindisi Corfù  
Timbro postale: Genova 6 FEB 69 4 S

Genova 6 febbraio 1869. Venerdì  
Via Palestro n° 14. interno 7

Carissimo fratello.

una flussione agli occhi di cui ancora non sono totalmente guarita fu il motivo per cui non ho fatto risposta alla tua del 7 pp. quanto dispiacere ho provato nel sentire che la cara Giannina è stata afflitta da quella terribile malattia del Vajolo quando penso a tutto quel che lei avrà sofferto nonché tutti voi altri in famiglia mi fa racapriccio.

Sia ringraziato mille volte il Cielo che ora tutto è passato e come sento dalla tua cara dal 2. corrente che ho ricevuto ieri col massimo piacere che tutti godete perfetta salute.

Qui pure abbiamo avuto fortissimi freddi e quel che fu il terribile impossibilità di scaldarsi a motivo di mancanza di stufa caminetto, il solito difetto delle case italiane, cosa che fa la mia disperazione. Quanto piacere mi fa il sentire che il caro Lorenzino studia e sia la sua educazione diretta da così buoni maestri, bravo davvero ne sono veramente oltremodo contenta, abbracciatelo cordialmente da parte mia. Gustavo pure ha ripreso i suoi studi, è un Prete il quale mi è stato molto raccomandato che gli da lezione di cui ne sono molto contenta.

In quanto alla politica non saprei cosa dirti non però trovo male che se le potenze possono evitare una guerra non sia cosa prudente in questi momenti. Finisco col pregarti di abbracciare teneramente da parte mia la cara Giannina, l'Estere e fo altrettanto a te pregandoti di non privarmi dei tuoi scritti che mi fanno un sommo piacere. Gustavo ti scrive, Alberto ti bacia le mani altrettanto fa alla sua zia, Evaristo è a Savona per affari. Tua aff.ma sorella Adelaide

Ho avuto il piacere di vedere il caro Vittorio Prandolini il quale venne espressamente a Genova per farmi una visita, era a Pietroburgo è passato da Firenze al suo ritorno per vedere la sorella, non so sai che è stato fatto generale, ecco una bellissima posizione ma se lo merita sotto tutti i rapporti al suo ritorno a Cospoli [Costantinopoli] passerà da Corfù probabilmente, ti assicuro che è una cara persona.

**24.** Lettera (19 maggio 1869)

Al. Nob.<sup>mo</sup> Sig. Paolo Mabilli Via dei Brindisi Corfù  
Timbro postale: LIVORNO CENTRALE 20 MAG 68 5 S

Livorno il 19 maggio 69. Mercoledì  
Scali di Porta murata N° 5

Mio caro Paolo,

Io mi riconosco colpevolissima per non averti scritto da sì lungo tempo, però la mia colpa in qual-

che modo trovar deve presso di te un po' d'indulgenza quando ti dirò che non posso vantarmi di stare ossia di sentirmi un giorno veramente bene, aggiungete a questo tutte le mie tribolazioni. Ti sembrerà in vero cosa strana la provenienza di questa lettera dove ti aspetti riceverla da Genova; sappi dunque affinché siano dileguati i tuoi dubi che non per sciesta, ma per necessità dovemmo lasciare la suddetta Città: e qui occorre che te ne dia le vevoli ragioni. Se Genova a buon diritto si vanta di essere chiamata la superba per la sua magnifica posizione, non perciò ti assicuro che è la Città d'Italia che offre meno rissorse e particolarmente sotto il rapporto di alloggio e vita e persone di servizio. Basta dirti che invano ho percorso quella benedetta città parte a piedi parte in carrozza e non mi fu possibile trovare un'appartamento a un prezzo discreto che fosse di mio piacimento, in seguito di questo abbiamo preso la risoluzione di ritornare a Livorno. Se per tutto ciò che ti ho narrato io ho negletta la nostra corrispondenza, questo non è un motivo caro Fratello che tu abbia cessato di scrivermi, sono già passati 3 mesi che sono priva di tue lettere l'ultima tua fu del 18 Febbraio, questo mi prova che se adesso non prendessi la penna in mano per farti sapere che sono ancora in vita non potrei sperare di leggere i tuoi caratteri. Spero che non tarderai a darmi le tue nuove e quelle della cara tua famiglia, cosa fa la Giannina l'Ester si rammenta di me? Quel briconcello di Lorenzino fa sempre impazzare la sua Mamma? Ah! Quanto darei per tutti vedervi ed abbracciarvi. Evaristo mi teneva al corrente delle cose del giorno essendo lui a Torino non so più nulla di politica; spero da te qualche notizia tu che sei d'ogni cosa informato.

Il vostro Roi verrà a Corfù a passare qualche mese nella sua deliziosa campagna di Castrados, questo sarebbe un motivo di animazione per Corfù. Aglaè venne da Firenze a farmi una visita, si fermò 3 giorni ed è ripartita con Gustavo il quale si trattenne dalla sorella 15 giorni. Tutti m'incaricano dei loro rispettosì saluti e ti bacciano le mani fanno altrettanto alla loro zia. Addio caro Paolo ti prego non mi far troppo languir una tua lettera. Abbracciandoti di vero cuore assieme alla cara tua famiglia mi dico tua aff.ma sorella. Adelaide

## 25. Lettera (28 Ottobre 1869)

Livorno 28 Ott<sup>bre</sup> 69. Giovedì  
Corso Reale 3 N<sup>ro</sup>

Mio carissimo fratello.

Vengo a congratularmi con te con la cara Giannina e con la cara Ester per il suo matrimonio, quanto piacere abbia provato io come pure Alberto e Gustavo di questa consolante notizia non te lo saprei esprimere, sì mio caro Paolo ti assicuro che fu un giorno di gioia il giorno che Alberto ha ricevuto la cara tua lettera portatrice di sì lieta nuova, era mio desiderio di farti presto risposta, ma come tu vedi abbiamo cambiato appartamento inconseguenza nel più perfetto disordine, immersi nella polvere fino agl'occhi come si suol dire, ora che viviamo un po' sistemati la mia prima occupazione fu questa di scriverti. Ne farò consapevole anche l'Aglaè la Zenaide e l'Evaristo che tutti sono certa esulteranno dal piacere.

Ho sentito con piacere che il nostro caro Corfù è stato molto brillante, ora avete il teatro che vi è di gran rissorsa nelle serate lunghissime invernali, quante volte diciamo con Alberto e Gustavo se

il zio Paolo fosse qui queste serrate non ci sembrerebbero così lunghe lui ci racconterebbe tanti bei aneddoti e tante altre cose che il tempo passerebbe piacevolmente.

Ti assicuro che tutti ti desideriamo oltre modo. Ti prego di fare i miei distinti saluti al nuovo Nipote dicendogli che spero un giorno fare la sua conoscenza.

Cosa fanno i Dusmani da lungo tempo non so le loro nuove

Ti prego dai miei saluti particolarmente a Toni e Nani.

Addio caro fratello t'abbraccio assieme a tutta la cara tua famiglia compreso il caro Lorenzino al quale mando un grandissimo bacio.

Mi dico per la vita tua aff.ma sorella. Adelaide

## 26. Lettera (7 gennaio 1870)

Livorno 7 gennaio 70

59 Corso Reale. Venerdì

Mio Carissimo Fratello

Vengo con questa mia ad augurare la buona festa di Natale e un buon Capo d'Anno a te e a tutta la tua famiglia. Tu mio caro Paolo credi pure che le mie preghiere al Cielo che fò giornalmente per voi altri acciò vi accordi il Signore ogni sorta di felicità spirituali e temporali partono dal più profondo del mio cuore. I miei figli fanno altrettanto. Gustavo ti ringrazia sinceramente per la lettera che ti sei compiaciuto di scrivergli. A proposito di quella lettera, ti confesso che quando ne ho fatto la lettura mi sono messa a ridere di tutto cuore ed esclamai povero mio Paolo! a che mi riducesti o sorte! essere costretta a dover pensare alla pentola che sta sul fuoco, al carbone mezzo spento che riempie la casa di fumo, alla scarpa del caro Lorenzino... ma questo non è nulla consideri un po' mio caro che fra breve tu dovrai anche pensare alla fascia del nuovo nipotino, allora sì che avrai da divertirti.... se io fossi a Corfù anderei a sollevarti un po' delle tue fatiche, ma disgraziatamente siamo troppo lontani e devo contentarmi solo del desiderio.

Ti fò sapere che la mia Zenaide non è più a Roma, ha dovuto lasciare quella città il 25 D.bre giorno di Natale per recarsi a Marsiglia essendo stato spedito suo marito per affari di servizio in quella città, questo è il motivo di questo loro viaggio. Ecco il suo indirizzo Boulevard du Nord 51.2° etage. Aglae è sempre a Firenze il suo indirizzo è via Roicasoli 44. Rosso Rosso. Ho letto nei giornali il disastro del forte terremoto avvenuto nell'Isola di Santa Mavra, spero in Dio che voi altri a Corfù non vi siete rissentiti da questa terribile scossa.

Giù a Livorno dopo 2 mesi di torrenti d'acqua sopravvenne un freddo, tale che ti assicuro che per varrii giorni non ero capace di occuparmi di nulla talmente ero avilita dal forte freddo, ora ha un diminuito, però il tempo è sempre cattivo.

Ti prego mio caro Paolo di essere te il mio interprete presso il Toni Dusmani facendogli le mie condoleanze per la perdita del fratello, povero Spiro! morir in così fresca età, godo il sentire che i rimanenti della famiglia Dusmani godono buona salute, saluta tali tutti cordialmente da parte mia. Addio caro fratello abbraccia da parte mia tutti di casa tua, Alberto e Gustavo fanno altrettanto.

Credimi per la vita tua aff.ma sorella Adelaide

30.6.1868

Stemma il 30 giugno 1868.

Carissimo fratello Paolo.

Quanto mi fu grata la tua  
 cara lettera tu lo puoi facil-  
 mente figurare, essendo questa  
 la sola consolazione che mi sia  
 stata data. La vostra sentenza  
 di tradimento non mi ha mai  
 giacchi non posso più vederla  
 e così come se tu non avessi  
 e quelle della tua famiglia  
 che gode tanto nel sentire che  
 tutti godiate per la salute.  
 Ho un po' di grazie a Dio stiano  
 e tu mi dimanda dei par-  
 ticolarì sul conto dei miei.

Lettera manoscritta in italiano di Adelaide al fratello Paolo Mabilli, 30 giugno 1868 [p. 1 e p. 6]

**27.** Lettera (20 maggio 1870)

Livorno 20 maggio 1870. Venerdì  
Corso Reale 59

Mio Carissimo Fratello.

Credo che facilmente te lo puoi immaginare quanto mi fu grata la cara tua lettera la quale m'annunzia la bella nuova del matrimonio della cara nostra Ester. Anzi ti dirò che vedendo l'epoca fissata del matrimonio già trascorsa e non ricevendo verun tuo avviso mi proponevo di scriverti per chiederti se i sponsali si fossero fatti o nò, quando oggi ho ricevuto la tanto desiderata notizia e invece dunque ti fò le mie più sincere congratulazioni che spero sei certo che partano dal più profondo del mio cuore, dicendoti che auguro alla nuova coppia tutti quei beni e felicità spirituali e temporali che sperarsi può in questo mondo.

Fò altrettanto a te mio carissimo fratello e altrettanto alla carra Giannina abbracciandovi tutti due cordialmente.

Alberto e Gustavo m'incaricano di farvi mille e mille felicitazioni da parte loro pregandovi di essere i loro interpreti presso la loro cugina e il loro nuovo cugino. Mi affretterò di farne parte all'Evaristo all'Aglæe e a Zenaide essendo certa di recargli sommo piacere annunziandogli il matrimonio della cara loro cugina.

Quanto avrei desiderato trovarmi in questi giorni a Corfù e dividere con te e con la cognata la vostra gioia e il vostro contento, avremmo pranzato assieme e dopo pranzo tu mi avresti raccontato tante di quelle belle storie istruttive che tu sai così narrare e che facevano le mie delizie allorquando tu eri a Roma.

A tutti ha fatto un'orribile impressione l'offesa dei briganti in Grecia voglia il cielo che questo sia il primo e l'ultimo caso sarebbe cosa trista se si rinnovasse.

Qui dopo aver avuto un inverno rigidissimo ora sopravvennero fortissimi caldi fuori di stagione che non sò quanto siano sani per la salute. Cosa sarà più tardi nel luglio e nell'Agosto?

Cosa fa il mio simpatico Lorenzino ha memoria della sua zia Adelaide ma che dico non mi conosce poverino, frattanto abbraccialo stretto da parte mia.

Alberto e Gustavo ti bacciano la mano e fanno altrettanto verso la loro zia

Credimi per la vita tua aff.ma sorella Adelaide

**28.** Lettera (1 ottobre 1872)

Livorno 1° ottobre 1872. Martedì  
Piazza Manin n°4

Mio Caro Paolo.

Ti sono riconoscentissima di avermi scritto una così affettuosa e dettagliata lettera. Le tue lettere si leggono con molto piacere perché ispirano la calma ed il benessere, esse sono un vero calmante

all'agitato mio spirito! però con tutto il piacere che provo nel leggere i tuoi caratteri non pretendo che tu mi debba scrivere spessissimo non volendo abusare della tua compiacenza tanto più sapendo quante sono le tue occupazioni.

Godo moltissimo nel sentire che il mio caro Lorenzino studia e studia di proposito che così diverrà un giovane di molto merito degno figlio di quel Padre. Sono contenta altresì che la Cara Estere sia in Campagna accudire allasue vendemmie, me la saluterai e abbraccerai da parte mia. E la mia cara Giannina le dirai tante e tante cose affettuosissime con quanta gioia la rivedrei.

Desideri avere le nuove della Zenaide. Ti dirò che lei insieme al marito sono a un'ora lontani da Marsiglia in Campagna grazie a Dio stanno ambi due in buonissima salute.

I sponsali di Aglaè ebbero luogo Domenica scorsa 20 sett.bre eccola ora dunque Mad.ma Afani de' Marchesi de Rivera. Evaristo è sempre in Turchia sulle montagne lavorando indefessamente, egli è sul procinto di fare una bellissima carriera, che Iddio l'aiuti!

L'insopportabile Gustavo ti scriverà quanto prima, frattanto ti bacia le mani e fa altrettanto alla sua zia Giannina. Alberto anche lui non tarderà a scriverti lo farebbe più spesso, ma è sempre occupato da mille piccoli noiosi affari di famiglia.

Di mé cosa ti dirò il mio genere di vita quasi monastico non offre nulla d'interessante meno che in chiesa e qualche volta, ma di rado fò una passeggiata in carrozza ecco come passo i miei giorni stò sempre in casa occupata alle cose domestiche.

Chi è questa sigra che ha fatto con tanta meschineria gl'inviti del ballo dato a bordo della regata inglese? in tutti i casi deve essere una donna di spirito molto limitato poverina la compiangio.

Godo il sentire che i Dusmani tutti stanno bene di salute ti prego di far loro da parte mia tanti cordiali saluti particolarmente al Cugino. Antonio e al Nipote Nani non sò se lui si ramenta della più giovane della signa Sorristori in tutti i casi gli dirai che lui ha fatto un brillantissimo matrimonio ha sposato il figlio del Conte Arese di Milano.

Addio mio Caro fratello ti lascio pregandoti di ramentarti di mé abbracciandoti assieme a tutta la tua famiglia mi dico per la vita tua aff.ma sorella. Adelaide

---

## 2.2 *Sottocapitolo II*: lettere da Aglae a Paolo (1867-1868)

### 29. Lettera (24 dicembre 1867) (traduzione in italiano e trascrizione in francese)

Per il mio caro Zio Mabilli  
Bologna 24 dicembre 1867

Mio caro Zio,  
Rimpiango molto vivamente che eravate in Italia e che io sono stata privata della gioia di vedervi e bacciarvi la mano.  
È stato molto gentile da parte vostra essere andato a Roma per consolare la mia cara mamma per tutte le croci così pesanti che N. Signore le ha inviato da tanti anni!  
Sono molto dispiaciuta di non conoscere la cara Ester, che ho visto bambina ma che deve essere adesso una giovane persona realizzata sotto tutti i punti di vista.  
Che fa la zia, mio caro Zio? Vogliate, ritornando a Corfu, presentarle i miei rispettosi omaggi.  
Se voi e la cara cugina voleste inviarmi una vostra fotografia mi fareste molto felice, sarò compensata un po' dall'essere stata privata del piacere di abbracciarvi.  
Colgo quest'occasione per pregarvi di accettare i miei auguri sinceri per voi e la vostra cara famiglia.  
Vi bacio rispettosamente le mani e mi dico per la vita,  
Vostra devotissima nipote Aglae Chirico Timoni

*Pour mon cher Oncle Mabilli  
Bologne 24 Décembre 1867*

*Mon cher Oncle,*

*Je regrette bien vivement que vous soyez en Italie et que j'ai été privée du bonheur de vous revoir et vous baiser la main.*

*C'est bien gentil de votre part que vous soyez allé à Rome consoler, ma bonne maman, pour toutes les crois si pesantes que N. Seigneur lui envoie depuis plusieurs années!*

*Je suis bien fâché de ne pas connaître la chère Esther, que j'ai connu enfant mais qui doit être présentement une jeune personne accomplie sous tout les rapports.*

*Que fait la Tante, mon chère Oncle? Veuillez, en retournant à Corfou lui présenter mes respectueux hommages.*

*Si vous et la chère cousine vouliez m'envoyer votre photographie, vous me rendriez bien heureuse, je serais compensée, un peu, d'avoir été privée du plaisir de vous embrasser.*

*Je saisis, cette occasion pour vous prier d'accepter mes vœux sincères pour vous et votre chère famille.*

*Je vous baise respectueusement les mains et me dis pour la vie,*

*Votre toute dévouée Nièce Aglae Chirico Timoni*

**30.** Lettera (6 novembre 1869) (traduzione in italiano e trascrizione in francese)

Via Ricasoli 44  
Firenze 6 novembre 1869

Mio caro Zio,

Apprendo dalla cara mamma il matrimonio della vostra cara Esther; ho provato così tanta gioia e unisco, mio caro Zio, le mie sincere felicitazioni a quelle che vi saranno indirizzate da tutti i vostri cari parenti che vi amano sinceramente.

Vogliate, vi prego, essere il mio interprete presso la cara zia e la mia buona cugina, ed esprimere loro tutto ciò che il mio cuore ripone in tenerezza e affetto per esse unendo le mie felicitazioni per questo felice avvenimento.

Il matrimonio avrà luogo presto? Mi piace sperarlo, poiché non amo quei fidanzamenti che si trascinano troppo a lungo. Mi è dispiaciuto (come vi scrissi allora) e lo ripeto adesso, di non essermi trovata a Roma, due anni fa, per vedervi, mio caro Zio; e conoscere mia cugina, che ho visto bambina, e di cui non ricordo la fisionomia.

Non avete un buon fotografo a Corfù? Non vorreste inviarmi i vostri ritratti? Sarei così felice di averli!

Quest'estate ho trascorso due mesi da mamma a Livorno per la stagione dei bagni, l'affluenza è stata grande. Mamma sta bene, grazie a Dio, così come i miei fratelli, voi sapete che Evaristo è impiegato a Torino alla direzione delle ferrovie dell'alta Italia. La mia cara Zeneide è molto felice della sua famiglia, non conosco ancora mio cognato, ma spero di andare quest'inverno a conoscerlo. Mia cognata, la Contessa Malvasia, passerà l'inverno a Roma, mi offre una camera e conto di approfittarne. Sono già stata tre volte a Roma ma vi confesso che ritornerei volentieri in quella Città Monumentale per ammirare i capolavori che racchiude!

Che fa la famiglia Dusmani? Lo zio Toni, le figlie e Nani?

Sembra avermi completamente cancellato dalla sua memoria. Vogliateglielo dire, vi prego, inviando la mia amicizia. Non mi resta che baciarvi le mani così come alla mia cara zia. Abbraccio Lorenzo, Esther e vi prego di contare sull'inalterabile affetto della Vostra devota nipote Aglae de Timoni

*Mon cher Oncle,*

*J'apprends par la bonne maman le mariage de votre chère Esther; j'avait ressenti bien de la joie et je viens mon chère Oncle, unir mes sincères félicitation à celles qui vous seront adressées de tous vos chers parents qui vous aiment sincèrement.*

*Veillez, je vous prie, être mon interprète auprès de la chère tante et de ma bonne cousine, et leur exprimer tout ce que mon cœur repent de tendre et d'affectueuse pour elles en unissant mes félicitations pour cet heureux événement.*

*Le mariage aurait-il lieu bientôt? J'aime à l'espérer, car je n'aime pas ces fiançailles qui traînent trop en longueur. J'ai bien regretté, (comme je vous l'ai écrit alors) et je le répété aujourd'hui, que je ne me suis trouvée à Rome, il y a deux ans, pour vous voir, mon cher Oncle; et connaître ma cousine, que j'ai vu*

*enfant, et dont je ne me souviens pas la physionomie.*

*N'avez-vous pas un bon photographe à Corfou ? Ne voudriez-vous pas m'envoyer vos portraits? Je serais si heureuse de les posséder!*

*Cet été j'ai passé deux mois chez maman à Livourne pour la saison des bains, l'affluence du monde était très grande. Maman est bien, Dieu merci, ainsi que mes frères, vous savez qu'Evariste est employé à Turin à la direction des chemins de fer de la haute Italie. Ma bonne Zénéïde est très heureuse dans son ménage, je ne connais pas encore mon beau-frère, mais j'espère aller cet hiver le connaître. Ma belle-sœur, Contessa Malvasia, va passer l'hiver à Rome, elle m'offre une chambre et je compte y profiter. J'ai déjà été trois fois à Rome mais je vous avoue que je retournerai volontiers dans cette Ville Monumentale pour admirer les chefs-d'œuvres qu'elle renferme!*

*Que fait la famille Dusmani? L'oncle Toni, les filles et Nani?*

*Il semble m'avoir complètement rayée de sa mémoire. Veuillez le lui dire, je vous prie, envoyantais mes amitiés. Il ne me reste qu'à vous baiser les mains ainsi qu'à ma chère tante.*

*J'embrasse Laurens, Esther et vous prie de compter sur l'inalterable affection de*

*Votre dévouée nièce Aglae de Timoni*

---

### 2.3 *Sottocapitolo III*: lettere da Gustavo a Paolo (1868-1869)

#### 31. Lettera (23 marzo 1868)

Mio caro Zio.

*Non committam posthac, ut me accusare de epistolarum negligentia possis.*

Ciò riguardando l'avvenire, non toglie, ne diminuisce affatto la mancanza che verso di lei ho commessa; perciò, se io cercassi di scusarmi accrescerei tampoco il mio fallo; laddove accertandola del mio sincero affetto, del Dispiacere che provai quella sera allorché entrambi ci dicemmo addio, e finalmente assicurandola che io di lei, unitamente alla cara Estere ho conservato una gratissima memoria, tali mie accertazioni, se totalmente non mi discolperanno, almeno rimarranno come prova indelebile alle parole citate del mio gran Moderno Cicerone.

Si mio caro Zio, il breve tempo che Ella rimase qui a Roma, che per noi ancora più brevemente trascorse, bastò per imprimere nel mio cuore una sì grande affezione da farmi nascere il rincrescimento di non poter vivere ambedue sotto un medesimo cielo, anziché stare in distanze così opposte.

Roma trovasi presentemente nel suo bello; poiché i forastieri, che si erano fatti nei mesi addietro desiderare, ora ve ne sono più del bisogno, talmente che non sanno più dove alloggiarli. Di fatti, percorrendo le vie della città, ad ogni passo non si rincontra che nuove fisionomie. Ma ciocché contribuisce a rendere viepiù la città animata, è la grande moltitudine di carrozze, che dai medesimi è stata messa in circolazione. Dovunque uno vada, dappertutto s'imbatte sopra efferi, che certamente dal giorno che nacquero, a quello in cui ebbe la somma felicità d'incontrarsi, vede per la prima volta.

L'inverno, il quale quest'anno si fè sentire costante ed ostinato, più degli altri antecedenti, ha creduto di agire più saggiamente cedendo il posto alla bella stagione di primavera, anzi possiamo dire di essere passati istantaneamente dal crudo dell'inverno a primavera avanzata.

Vorrei estendermi più a lungo ma la tema di troppo attediarlo mi attiene.

Tutta la mia famiglia m'incarica di esprimerle a Lei, insieme a tutta la sua famiglia, i sentimenti i più cordiali di stima e di affezione. Bacciandole rispettosamente le mani come pure quelle della Zia Giannina, ed abbracciando con tutta l'espansione del cuore i miei cari cugini, mi dico

Suo Devmo ed affmo nepote G [Gustavo] de Chirico

Roma 23 marzo 1868

**32.** Lettera (30 giugno 1868)

Mia Cara Estere.

Quantunque sia si trascorso alquanto tempo dache sei partita, pure sembrami ieri il giorno della partenza; intendo con ciò esprimerti il dispiacere che provai, e quanto vivo rissenta ancora il vuoto che ne ha lasciata: e qui potrò con certezza affermare, che al pari di me avranno rissentito dispiacere, tutte le Chiese, Musei, gallerie di Roma di aver perduto un sì caro e nobile ammiratore, poiche non di sovente vanno persone, con occhio così esperto, conoscitore, ed apprezzatore a visitare i suddetti capi d'arte.

Spero che altrettanto sarà di te, e che non ti sarai già dimenticata ne di loro, ne di me, di loro, che dico mai, troppa impressione ti fecero, perché te ne scordi così presto; ma io spero anche di me, che, abbenchè la mia salute non fosse florida non dimeno la buona tua compagnia sapeva alleviare il mio malessere, e rendermi talvolta allegro, sino a farmi fare il buffone!

Bacia le mani al Zio ed alla Zia, ed abbracciandoti di cuore unitamente al caro Lorenzo, mi dico

Tuo Aff.mo Cugino G. [Gustavo] Chirico

30 giugno 1868

Roma

**33.** Lettera (6 febbraio 1869)

Genova 6 febbraio 1869

Via Palestro 14: interno N°7

Mio carissimo Zio.

All'ottime due lettere che si è compiaciuta di scrivere alla Mamma, son'io che, con sommo piacere mi esibisco di farne la debita risposta.

Sentimmo con vero dispiacere la malattia della cara Zia ed altrettanto ci rallegriamo del suo ristabilimento, e speriamo vorrà essere duraturo: il Cielo faccia che ella per lungo tempo non abbia a lagnarsi di qualunque siasi benchè lieve indisposizione. Del resto siamo lieti assai di sentire che loro godono presentemente perfetta salute.

Noi tutti parliamo spessissimo di lei, e mai sempre il nostro discorso pende al rammarico di non poter vivere tutti nella medesima città, piuttosto chè essere separati, e privi per conseguenza dell'ottima sua compagnia.

Le notizie che ella ci da riguardo alla Grecia, ci hanno risvegliato alla memoria quell'antichissimo proverbio francese, e qui molto a proposito cioè: *le droit du plus fort est toujours le meilleur*.

Povera Grecia, chissà quanto avrà a soffrire, e a combattere, pria d'arrivare alla meta desiderata!

Or ecco di Genova quale sia la mia opinione: ella è certamente una città di effera veduta, ma una volta appagata la curiosità e d'uopo andarsene via, poichè non offre vantaggio alcuno sotto nessun rapporto. Roma senza dubbio è da preferirsi mille volte di più, ed io non obliero giammai quella cara città, la quale se avesse un miglior clima nella state, nessuna di queste altre città d'Italia,

potrebbero stargli neppure a confronto.

Oltremodo ci congratuliamo col caro Lawrence dè suoi studi e sotto la direzione di così buoni Maestri, non dubitiamo menemamente del piena sua riuscita.

Il carnevale sin ora non ha dato niente di straordinario, tranne i veglioni e i balli particolari, per strada uno non s'accorgerebbe di essere quasi alla fine: tuttavia dicono che gl'ultimi 3 giorni faranno grandi cose!

Al Teatro Carlo Felice, cantano la celebre Tonina Penco, la Prendazza e il famoso Graziani. Il Teatro è magnifico.

La prego di dire tante cose alla cara Zia, a cui bacio rispettosamente le mani; un tenero abbraccio alla cara e simpatica Estere ed al suo prediletto Germano e a Lei piace, mio carissimo ed amatissimo Zio, baciandole con tutto il rispetto le mani, mi dico quale sempre

Suo affmo nepote Gustavo Chirico

#### 34. Lettera (22 novembre 1869)

Livorno 22 novembre 1869

Mio caro Zio.

Con quali espressioni potrò io mai esprimerle la gioia che ho provato, e provo tuttora nel fausto matrimonio della cara Estere! La tema di non riuscire nel mio intento mi turba e mi agita, e fa sì ch'io sono in dubbio, e titubo se debba o no incominciare questa lettera. Ma la incapacità di poter esprimere giustamente i moti, e gli affetti del cuore, dovrà forse privarmi di una tanta consolazione? dovranno forse arrestarmi l'insufficienza delle parole? no, poiché maldica lo stesso divino Metastasio che:

“La gioia verace  
Per farsi palese  
D'un labbro loquace  
Bisogno non ha!”

il cuore solo adunque potrà suggerirmi e farmi rinvenire quelle semplici espressioni, con cui le possa significare sin d'adesso di quale e quanto piacere m'ha colmato la dolce e grata novella del prossimo spozalizio della virtuosa e cara Estere. Spero che ella vorrà, presso di lei essere l'interprete dei miei sentimenti sinceri di stima ed affetto, augurandole eziandio ogni sorta di felicità, e quanto può desiderar il suo core gentile nobile e generoso. Io ritengo per fermo che il cielo manda queste nozze in premio delle tante sue virtù, e dell'ottima sua Famiglia. Mi lusingo pertanto che ella avrà la bontà di fare i miei distinti ossequi e affettuosi saluti al novello sposo e futuro mio cugino, quantunque non abbia il bene di conoscere.

La triste città di Livorno, e la vita monotona che faccio non mi danno materia di raccontare nessuna cosa che la possa interessare: sorto radamente, non veggo ne frequento mai nessuno, perché nessuno conosco. Questa benedettissima città, data totalmente al commercio, è priva di qualsiasi distrazione. I Livornesi sono pochissimo socievoli, perché troppo sono preoccupati giornalmente

degli alti e bassi della borsa. Alla passeggiata non s'incontra che pochi pochi, e quei pochi hanno la smania di uscire di casa a notte oscura come i pipistrelli. Il Teatro, non merita neppure d'esser menzionato, perciò lo passo sotto silenzio: non essendo poi una città né artistica né letteraria, non vi sono per conseguenza né gallerie, né biblioteche, e tutto si riduce a che?... al nulla! cioè..... nò.... mi sono male espresso: ci sono in contraccambio molti venditori di giornali che gridano e strillano dalla mattina alla sera nella principale via di Livorno, detta via Grande: l'altro giorno passando, sentii urlare (à gorge dèployée) a uno dei suddetti prelibati venditori: leghino Signori l'Opinione nazionale, e il nuovo romanzo il rompicollo, e l'altro nuovissimo il bacio d'un cardinale, bravo, furbo!!! dissi tra me.....!

Ieri la Mamma ha ricevuto la sua lettera, e la ringrazia moltissimo. Noi tutti l'abbiamo letta con sommo piacere.

Io poi, non saprei ringraziarla abbastanza d'essersi ricordata di me ed ella pure intende di leggieri, s'io possa dimenticarmi di lei mio caro Zio, e dell'affettuosa mia cugina. Non scorderò giammai le graziose serate, che ci fece passare, narrandoci mille e più cose piacevoli e istruttive, con quella grazia particolare che le è tutta speciale; tempo passato perché non ritorni! la prego non dimeno a volermi perdonare questo ritardo.

Nei primi di Novembre abbiamo avuto freddi intensi e repentini; cagionati da neve abbondante che cadde sui monti vicini; per cui ci siamo spaventati e sgomentati assai di questo freddo così subitaneo e sensibile; ma per buona fortuna durò poco, talché da circa più di 15 giorni godiamo di belle giornate, le quali ci lusingano e ci dileguano i tomori del prossimo imminente inverno.

Protrando più a lungo la mia lettera, sento che diverrebbe fastidiosa, se pur non l'è già a bastanza. La prego dunque di dire alla cara Zia Giannina quante cose più affettuose saprà ispirarle il suo cuore: un tenero bacio al caro Lawrence!

La Mamma e Alberto le ritornano tanti saluti:

Rinnovando le mie sincere felicitazioni le bacio le mani unite alla cara Zia e mi dico

Suo devo e aff.mo nepote Gustavo Chirico

Lunedì

---

#### 2.4 *Sottocapitolo IV*: lettere da Alberto a Paolo (1867-1873)

##### 35. Lettera (27 aprile 1867) (traduzione in italiano e trascrizione in francese)

Roma 27 aprile 1867

Carissimo Zio.

È con le lacrime agli occhi che vi scrivo queste poche righe, così come lo faccio per la cara Nani, per farvi parte della perdita irreparabile che abbiamo subito nella persona della mia povera sorella Olga. Una malattia terribile che regna in Toscana, soprattutto a Firenze, la tubercolosi miliare, ha condotto alla tomba questa povera creatura che, piuttosto debole di salute aveva tuttavia potuto sopportare tre attacchi di quest'orribile male. Quando siamo arrivati a Roma, in cui ci troviamo da un anno e mezzo, si era appena ripresa da questa grave malattia, la tubercolosi miliare, che si era manifestata qui (almeno a mio avviso) sotto un'altra forma, appena la febbre si fece sentire. Una forte infiammazione al petto fu l'inizio direi anche di una vera combustione, che a poco a poco si è estesa in tutto il corpo e ha finito per distruggerla.

La malattia è durata dai dieci ai dodici mesi; le sofferenze sono state orribili, ma la pazienza e la rassegnazione della defunta furono al di sopra dei mali violenti che la tormentavano.

È un'anima pura quella che è volata dritta tra le braccia del Signore, dove ella adesso intercede per la povera famiglia che ha lasciato immersa nel dolore più profondo, e che il tempo soltanto potrà, forse, mitigare.

È molto tempo, carissimo Zio, che siamo privi di vostre notizie; colgo così quest'occasione per attingere alla stessa fonte.

Credetelo, è con il più grande piacere che ritrovo nel mio spirito i momenti deliziosi che abbiamo passato da voi; nella vostra dolce e amabile società. Com'è stato per me gradevole allora parlare con voi; uscire con voi e percorrere queste isole che nel loro piccolo sono tuttavia piene d'interesse! Ma quali eventi sono accaduti poi; e come sono cambiati i tempi.

Mio Padre e mia Madre mi incaricano di dirvi mille care cose, soprattutto alla buona Zia che desidero molto rivedere. Vostro affezionato Alberto

*Rome 27 Avril 1867*

*Très cher Oncle*

*C'est les larmes aux yeux que je vous écris ces quelques lignes, ainsi que je le fais aussi au cher Nani, pour vous faire part de la perte irréparable que nous venons de faire dans la personne de ma pauvre sœur Olga. Une maladie terrible qui régné en Toscane, surtout à Florence, la Miliare, a conduit au tombeau cette pauvre créature, qui, puisque faible de santé avait pu cependant supporter trois attaques de cet affreux mal. Lorsque nous étions arrivés à Rome, où nous y sommes depuis un an et demi, elle relevait à peine de*

*cette grave maladie, la miliaire, qui se manifesta ici (du moins c'est mon avis) sous une autre forme, sitôt que les chaleurs se firent sentir. Une forte inflammation de poitrine fut le début je dirai même une vraie combustion, qui peu à peu s'est étendu dans tout le corps et a fini par le décomposer.*

*La maladie dura dix à onze mois; les souffrances furent orribles, mais la patience et la résignation de la défunte furent audessus des maux violents qui la tourmentaient.*

*C'est une âme pure qui s'est envolée droite dans les bras du Seigneur où elle intercède maintenant pour la pauvre famille qu'elle a laissée plongée dans la douleur la plus profonde, et que le temps seul pourra, peut-être, mitiger.*

*Il y a bien longtemps, très cher Oncle, qui nous sommes privés de vos nouvelles; aussi je saisis cette occasion pour venir en puiser à la source même.*

*Croyez-le, c'est avec le plus grand plaisir que je me retrace dans mon esprit les moments délicieux que nous avons passée chez vous, dans votre douce et aimable société. Qu'il m'était agréable alors de causer avec vous ; de sortir avec nous et de parcourir ces îles qui dans leur petit sont cependant pleines d'intérêt ! Mais que d'événements se sont passés depuis ; est que les temps sont changés.*

*Mon Père et ma Mère me charge de vous dire mille choses, surtout à la bonne Tante que je désire beaucoup revoir. Votre affé neveu Albert*

### 36. Lettera 36 (4 febbraio 1868)

Roma 4 febbraio 1868

Ecco, caro Zio, il mio ritratto fatto dal pittore celebre e di antica fama, il Fole. Mi raccomandai tanto a questo esimio artista acciocché, mercé la sua meravigliosa arte volesse compiacersi a riportare la mia lu[n]ga persona a delle proporzioni migliori.

Ma questi si è [rifiutato affat]to e ha voluto attenersi scrupolosamente all'originale, qualunque esso fosse, senza far grazia nemmeno di una mezza linea.

Peraltro le fò osservare che se la mia persona prese[n]ta una lunghezza delle m[is]ure esorbitanti, si può ciononostante rimediarsi [in q]ualche guisa visto che se si trattasse di raggiungere, questo di certo sarebbe una difficoltà insuperabile, ma infinchè si tratta di togliere, siamo sempre a tempo. Ora parliamo sul serio.

Ho ricevuto delle lettere da Costantinopoli ma si vede il nostro procuratore si è scordato [di ragguagliarci] su quello che mi interessa di più, voglio dire l'interesse al quale si fanno i piazzamenti privatamente in Turchia. Gli tornai dunque a scrivere e voglio sperare colla prossima posta avrò qualche ragguaglio in proposito. Però se lei mi accerta che la Signorina Emily, la quale mi piace assai, avrò più tardi ancora 5000 scudi io credo che posso accettare a queste condizioni.

Qui, mi permetta di fargli ancora una domanda. Giacché la Contessa Anino dà alla figlia 6000 attualmente, e gli promette 5000 in seguito: il complessivo 14000; Lo reputa lei impossibile che la Signorina ricevesse 7000 ora e altri 7000 in appresso?

Di certo se io fossi ricco non guarderei altro che all'oggetto del mio affetto, mettendo da parte queste sottigliezze, che le ritengo per tali; ma il mio caso essendo diverso, se si potesse combinare

come lo propongo, io credo sarebbe al doppio vantaggio di me, e della sposa. Aggiungo una terza domanda, e questa confidenzialmente: s'immagina forse la Contessa Anino che io dispongo di gran mezzi pecuniari? o lo sa che le mie rendite sono piuttosto limitate?

Ecco quanto desidero sapere, caro zio. In ogni cosa tornerò ancora a scriverle per delucidare ben bene tutte le questioni acciochè non nascano di mal[intendimenti].

La Mamma ha ottenuto la metà della pensione del povero Babbo: è tutto quello che si poteva sperare. Dico alla cugina Ester che la ringrazio tanto di quanto mi ha scritto e che gli risponderò pure io prossimamente. Addio Zio. Baccio le mani alla Zia; mando un amplesso al Lawrence e sono sempre

Tuo aff.mo nipote Alberto

Dalla Spagna, ancora nessuna risposta.

### 37. Lettera (10 febbraio 1868) (traduzione in italiano e trascrizione in francese)

Roma 10 febbraio 1868

Carissimo Zio

La mamma ha ricevuto la vostra del 4 corrente alla quale mi appresto a rispondere, deriderando avere io stesso il piacere vivissimo di offrire i nostri ringraziamenti più sinceri per il profondo affetto che ci avete dimostrato sempre, così come lo zelo e l'interesse che vi prendete in particolare all'affare che mi riguarda. Abbiamo tutti (Mamma in particolare) incredibilmente penato nell'apprendere le fatiche e i pericoli che avete corso partendo da qui verso le isole ioniche. Del resto, sebbene non ne avessi la certezza, l'ho capito dall'aspetto burrascoso del cielo l'indomani la vostra partenza che avreste subito una traversata penosa e pericolosa: così vi seguivo sempre con lo spirito, pieno di agitazione e di inquietudine, fino al ricevimento della vostra prima lettera che ci ha fatto apprendere il vostro felice arrivo a Corfù e la gioia che avete provato nel ritrovarvi nuovamente in seno alla vostra famiglia.

Relativamente a ciò che mi dicevate rispetto alla dote della signora Anino di cui vi ho parlato, francamente preferirei che fosse di 7000 scudi (come voi mi avevate fatto sperare quando eravate qui) invece che 6000. Inoltre desidererei sapere se la persona suddetta non avesse nel proseguo niente da ereditare da sua madre. Ma in ogni caso potrò prendere una decisione definitiva a questo riguardo solo quando avrò ricevuto le lettere di risposta dal nostro procuratore, a cui ho già scritto, e appena saprò a che tasso in questo momento si effettuano investimenti di denaro a Costantinopoli. Se il tasso è elevato, come è stato in passato, potrei allora accettare anche i 6000 scudi, poiché in questo caso il reddito sarà sufficiente a sostenere i bisogni di una nascente famiglia. In caso contrario, occorrerà che ci pensi due volte. Insomma, come ho già detto, saprò darvi una risposta quando avrò io stesso ricevuto novità da Costantinopoli.

Non vorrei terminare questa lettera, caro Zio, senza parlarvi anche dell'affare spagnolo che voi stesso prendete tanto a cuore, nel duplice scopo di informarvi a che punto sia la questione e di risparmiarvi così la pena, come ne avevate l'intenzione, di fare qualche passo ulteriore in quanto già

da ora vi posso dire che è un vero vicolo cieco, dal quale non si esce. Ecco di cosa si tratta: Qualche giorno dopo la vostra partenza ho incontrato il signor Dati che mi ha detto d'aver parlato con la Legazione spagnola in merito al nostro reclamo, ma che né lui né l'Ambasciatore possono fare qualcosa in nostro favore.

Sconcertato da questo nuovo scacco, e non sapendo più a chi chiedere aiuto e assistenza, mi sono rivolto a un altro signore spagnolo di cui vi avevo parlato, che qui è il direttore delle ferrovie romane della Compagnia Salamanca. Quest'uomo chiamato Arnau è il solo che, dopo tanti e tanti anni, ha saputo illuminare la questione e metterla nei suoi reali termini. Dopo aver letto la piccola relazione che voi avete scritto di vostro pugno, mi ha risposto come segue:

Signore! Sono nella vostra stessa situazione; ommaggio mio padre, che era generale di armata, ha dovuto subire assolutamente la stessa sorte. Sappiate, mi ha detto, che il ministero del Tesoro si è trovato completamente senza fondi alla fine delle guerre disastrose che la nazione spagnola aveva dovuto sostenere contro la Francia, si tagliarono tutte le pensioni degli impiegati tanto civili quando militari, dall'anno 1835 fino al 1851. Dopo questo periodo il Governo, spinto da un rimorso di coscienza, si è sentito in dovere di indennizzare un po' molti sfortunati rimasti senza mezzi di sussistenza, e ha istituito a questo scopo un documento speciale, che chiamano carta del personale. Ma poiché la somma stanziata annualmente dal Ministero del Tesoro per supportare questa carta è minima, e non porta alcun interesse, non ha di conseguenza alcun valore: in altre parole perde il 90%. E ciò in seguito a una legge proposta e accettata dalle Camere, contro la quale non ci si può tirare indietro: ecco com'è la questione».

Quindi, secondo questo parametro, rispetto ai 2.500 scudi che ci devono, noi stiamo costretti, in forza della legge, ad accettare un biglietto di questa carta del personale, che vendendola in Spagna o altrove non produrrà di fatto che 250 scudi e non un soldo di più.

Il signor Anau pertanto ha scritto a uno dei suoi amici a Madrid, pregandolo di andare a prendere dal signor Tovar tutti i relativi documenti di cui egli è il possessore e di cercare di estorcere questa somma che, per microscopica che sia pagherà, se non altro, le spese che abbiamo sostenuto fin qui: ecco, ora la cosa è chiara.

Dopo che siete partito, il tempo è migliorato, e salvo qualche giorno di vento dal Nord noi abbiamo giovato, e continuiamo a farlo, di una temperatura mite.

Sono curioso di vedere a quale risultato porterà il giro fatto dalla flotta russa nelle acque della Grecia. Dite alla bella cugina Esther che mi spiace non essere lì, per conquistarle passo dopo passo terreno sulla scacchiera, o meglio ancora, per vedermi obbligato a battere in ritirata fino a gettare le armi, umilmente. Mille e mille care cose alla Zia Giannina da parte della Mamma e di noi tutti. La Mamma si propone inoltre di scrivere in particolare al suo grande nipote Lorenzino.

Saluti, caro Zio, il Vostro aff.mo nipote

Alberto

*Rome 10 Février 1868*

*Très cher Oncle*

*Maman vient de recevoir votre du 4. courant à laquelle je m'empresse de faire réponse désirant avoir moi-même le plaisir, très vif vous offrir nos remerciements les plus sincères pour la profonde affection que vous nous avez démontré de tout temps, ainsi que pour le zèle et l'intérêt que vous prenez à l'affaire qui me concerne en particulier. Nous avons tous été (Maman en particulier) excessivement peinés d'apprendre les fatigues et les dangers que vous avez courus en vous rendant d'ici aux îles Ioniennes. Au reste quoique je n'en avais pas la certitude, j'appréhendais à l'aspect orageux du ciel le lendemain de votre départ, que vous auriez à subir une traversée pénible et dangereuse: aussi vous suivais-je toujours de l'esprit, plein d'agitation et d'inquiétude, jusqu'à la réception de votre première lettre qui nous apprit votre heureuse arrivée à Corfou et le bonheur que vous éprouvâtes de vous retrouver encore au sein de votre famille.*

*Relativement à ce que vous me dites au sujet de la dot de Madame Anino je vous dirai, franchement, que je préférerais qu'elle s'élevât à 7000. écus (ainsi que vous me l'aviez fait espérer quand vous étiez ici) au lieu de 6000. De plus je désirerais savoir si la personne précitée n'aura rien dans la suite, à hériter de sa mère. Mais en tout cas, je ne pourrai prendre une détermination définitive à cet égard, que quand j'aurai reçu des lettres responsives (questa parola non esiste in francese !) de notre procureur, à qui j'ai déjà écrit, et que je saurai au juste à quel taux se font présentement les placements d'argent à Constantinople. Si le taux est élevé, comme il l'était autrefois, je pourrais alors, accepter même les 6000. écus; car dans ce cas le revenu serait suffisant pour subvenir aux besoins d'une famille naissante. Dans le cas contraire, il me faudra penser à deux fois. Bref, ainsi que je viens de le dire, je saurai vous donner une réponse quand j'aurai reçue moi-même des nouvelles de Constantinople.*

*Je ne voudrais pas terminer cette lettre, cher Oncle, sans vous parler aussi de l'affaire d'Espagne que vous prenez vous même tant à cœur, dans le double but de vous informer où en est la question et de vous épargner aussi la peine, comme vous en aviez l'intention, de faire là-bas, quelques démarches ultérieures car dès à présent je puis vous dire que c'est une vraie impasse, de laquelle on n'en sort pas. Voici de quoi il s'agit:*

*Quelques jours après votre départ je rencontrai M.r Dati qui me dit d'avoir parlé à la Légation Espagnole au sujet de notre réclamation, mais que ni lui, ni l'Ambassadeur ne pouvaient rien faire en notre faveur. Déconcerté de ce nouvel éche, et ne sachant plus à qui demander aide et assistance je me suis adressé à cet autre M.r espagnole dont je vous avez parlé, et qui est ici directeur des chemins de fer romains de la Compagnie Salamanca. Ce M.r nommé Arnau, est le seul qui, après tant et tant d'années ait su élucider la question et la poser dans ses vrais termes. Après avoir pris lecture de cette petite relation que vous avez écrit de votre main, il me répondit ce qui suit :*

*« M.r ! je suis dans le même cas que vous ; ou en d'autres termes mon père qui était général d'armée a dû subir absolument le même sort. Sachez, m'a-t-il dit, que le trésor de l'Etat s'étant trouvé complètement vide à la suite des guerres désastreuses que la nation espagnole avait dû soutenir contre la France, on avait tronqué toutes les pensions des employés tant civiles que militaires, depuis l'année 1835 jusqu'à 1851. Après cette époque le Gouvernement poussé par un remords de conscience, s'est cru en devoir d'indemniser un peu tant de malheureux restés sans moyens de subsistance, et institua à cet effet un papier spécial, qu'ils appellent carta del personale. Mais comme la somme allouée annuellement par le Trésor de l'Etat pour représenter cet papier est minime, et qu'il ne porte aucune intérêt, il n'a par conséquent aucune valeur : autrement dit il perd le 90%. Et cela d'après une loi proposée et acceptée par les chambres, contre laquelle on ne peut pas regimber : telle est la question.»*

*Ainsi donc, à ce compte là, sur les 2500. écus qui nous sont dus, nous sommes contraints, en force de la loi,*

*d'accepter un billet de cette carta del personale, qui, en la vendant ou en Espagne, ou ailleurs ne produira en effectif que 250. écus et pas un sou de plus.*

*M.r Arnau a donc écrit à un de ses amis à Madrid, le priant d'aller prendre chez M.r Tovar tous les documents y relatifs dont il est possesseur et de tâcher d'extorquer cette somme, qui, pour microscopique qu'elle soit payera, si ce n'est autre, les frais que nous avons faits jusqu'ici : voilà qui est clair maintenant. Après que vous êtes partis, le temps s'est radouci, et sauf quelques jours de vent de Nord nous avons jouis et nous continuons à le faire, d'une température douce.*

*Je suis curieux de voir quel résultat aura la tournée que fait l'escadre russe dans les eaux de la Grèce. Vous direz à la charmante cousine, Esther, que je regrette de n'être pas là, pour lui contester pas à pas le terrain sur le champ de l'échiquier ou si voulez mieux, à me voir obligé de battre en retraite jusqu'à mettre bas les armes, humblement. Mille et mille choses à la Tante Giannina de la part de Maman et de nous tous. Maman se propose en outre d'écrire en particulier à son grand neveu Lorenzino. Adieu, cher Oncle, Votre affne neveu Albert*

**38.** Lettera (24 marzo 1868) (traduzione in italiano e trascrizione in francese)

Roma 24 marzo 1868

Carissimo Zio

Vi ringrazio infinitamente della seconda fotografia che mi aveva inviato. La persona mi piace davvero molto, e voi potete dirglielo da parte mia. Accetto le condizioni contenute nella vostra ultima lettera; ma vi chiedo assolutamente che il corredo sia indipendente dai 6.000 scudi.

La mia intenzione sarà quella di venire a Corfù, concludere il matrimonio e poi recarmi a Costantinopoli, se la mia presenza lì è indispensabile; oppure tornare a Roma dalla mia famiglia.

Non posso ancora fissare il giorno della mia partenza in quanto da qualche giorno sono un po' indisposto; ma appena mi sarò ristabilito, metterò in ordine i miei affari e mi recherò a Corfù. In ogni caso prima di partire vi scriverò nuovamente per avvertirvi. Nella vostra prossima risposta vi prego di dirmi se si trovano a Corfù camere ammobiliate da affittare, e quanto costerebbero una o due al mese.

Gli stranieri sono talmente tanti in questo momento a Roma che gli alberghi non possono più contenerli tutti. Dite alla bella cugina Esther che se fosse qui saremmo andati di nuovo insieme ad ammirare le vaste proporzioni della Chiesa di San Pietro, a percorrere piazze, gallerie, musei, ecc. ecc. per poi in seguito entrare nel primo splendido café che incontreremo sulla strada, per ristorare le membra sfinite dalla fatica, sentir parlare un dialetto incantevole, e fare le nostre riflessioni a riguardo.

Saluti caro Zio. Abbiate cura di voi. Dite mille cose affettuose alla carissima Zia, a cui bacio le mani e credetemi sempre vostro devotissimo nipote Alberto

La Mamma e tutti noi altri abbracciamo Lawrence

Saluti a tutti gli amici

Dalla Spagna ancora nessuna risposta

Rome 24 Mars 1868

*Très cher Oncle*

*Je vous remercie infiniment de la seconde photographie que vous m'avez envoyée. Vraiment la personne me plait beaucoup, et vous pouvez le lui dire de ma part. J'accepte les conditions contenues dans votre dernière lettre; mais je demande absolument que le trousseau soit indépendant des 6000 écus.*

*Mon intention serait celle de venir à Corfou; conclure le mariage, et puis de me rendre à Constantinople, si ma présence là-bas est indispensable; ou bien de retourner à Rome aux près de la famille.*

*Je ne peux pas encore fixer la jour de mon départ d'ici; car, depuis quelques jours je suis un peu indisposé; mais à peine je serai rétabli je mettrai en ordre mes affaires et je me rendrai à Corfou. En tout cas avant de partir je vous écrirai derechef pour vous en prévenir. Dans votre prochaine réponse je vous prie de me dire si on trouve à Corfou des chambres meublées à louer, et combien en coûteraient une ou deux; par mois.*

*Les étrangers sont en tel nombre dans ce moment à Rome que les hôtels ne peuvent plus les contenir. Dites à la charmante cousine Esther que si elle était ici nous serions allés encore ensemble à admirer les vaste proportions de L'Eglise de S. Pierre, à parcourir places, galeries, musées etc... etc.. sauf ensuite à entrer dans le premier splendide café que nous rencontrerions sur notre route, pour restaurer nos membres épuisés de fatigue, entendre parler un dialecte enchanteur, et faire nos réflexions y relatives.*

*Adieu cher Oncle. Portez-vous bien. Dites mille choses affectueuses à la très chère Tante, à qui je baise les mains et croyez-moi toujours votre*

*Tant dévoué*

*neveu Albert*

*Maman et tous nous autres nous embrassons Lawrence*

*Saluti a tutti gli amici*

*Dalla Spagna ancora nessuna risposta*

### 39. Lettera (2 aprile 1868) (traduzione in italiano e trascrizione in francese)

Roma 2 aprile 68

Carissimo Zio

Ero ansioso di partire per Corfù il più presto possibile per concludere il matrimonio progettato, ma ecco che la mia salute è venuta a mettersi d'ostacolo. Così come vi avevo scritto nella mia lettera precedente, da qualche giorno sono un po' sofferente.

Adesso mi sento meglio; ma il dottore mi consiglia di non mettermi in viaggio subito, piuttosto di aspettare ancora del tempo affinché sia perfettamente ristabilito.

Vedete dunque, caro Zio, che sono costretto mio malgrado a rimanere ancora qui qualche tempo.

Ciò mi lascia contrariato e mi rattrista; ma che ci posso fare, se non rassegnarmi e pazientare?

Quindi se nuovi impedimenti non verranno a ostacolare ancora i miei desideri, potrò essere a Corfù, con l'aiuto di Dio, verso la fine del mese di maggio.

Nell'attesa vi prego di presentare i miei omaggi alla Contessa, dire mille cose amabili, da parte mia alla signorina Emily e di credermi sempre Vostro aff.mo nipote Alberto  
P.S. Tanti complimenti ancora alla Cara Zia Giannina, e a Ester. Saluti

*Rome 2 Avril 68*

*Très cher Oncle*

*J'étais anxieux de partir pour Corfou le plutôt possible et conclure le mariage projeté, mais voilà que mon santé est venue y mettre obstacle. Ainsi que je vous l'ai écrit dans ma lettre précédente, depuis quelques jours je suis un peu souffrant.*

*A l'heure qu'il est je me sens mieux; mais le docteur me conseille de ne pas me mettre en voyage de suite, mais plutôt d'attendre encore un certain temps que je sais parfaitement rétabli.*

*Vous voyez donc, cher Oncle, que je suis contraint bien malgré moi, de rester ici encore quelque temps. Cela me contrarie et me chagrine; mais que puis-je y faire, autre que me résigner et patienter?*

*Si donc de nouveaux empêchements ne viennent encore contrecarrer mes désirs, je pourrai être à Corfou, avec l'aide de Dieu, vers la fin du mois de Mai.*

*En attendant je vous prie de présenter mes hommages à la Comtesse, dire mille choses aimables, de ma part à Mademoiselle Emily et me croire toujours*

*Votre très affiné neveu Albert*

*P.S. Bien des compliments encore à la Chère Tante Giannina, et à Esther. Adieu*

#### 40. Lettera (21 aprile 1868)

Roma 21 aprile 68

Caro Zio

Ho ricevuto la sua lettera del 14 corrente, e mi affretto di rispondere colla massima sollecitudine, giacché, vedendo che le cose non stanno precisamente come io pensavo da prima, e conseguentemente i miei piani trovandosi rovesciati interamente, è mestiere ch'io faccia qualche riserva.

Colla parola concludere le mariage io di certo intendeva dire effettuare le nozze: sposare la ragazza. Partendo sempre dal principio che i 6000 scudi di dote erano digià pronti, se non tutti, almeno in parte, e che si trattava di vendere qualche proprietà solo per venire a completare questi 6000 scudi. Ora risulta dal contenuto dell'ultima sua lettera, che detta somma non esiste ancora affatto; che si tratta di creala di pianta, mediante delle vendite; e per questo, capisco bene, che ci vogliono almeno quattro o cinque mesi: anzi, io ritengo che non sono sufficienti. Di fatto, chi mi garantisce a me che tutte le vendite si saranno effettuate in questo dato tempo?

I compratori non si trovano sempre con tanta facilità. Se io potessi trovare a Costantinopoli dei compratori a mio talento, avrei a quest'ora delle rendite cospicue; ma questi compratori non li trovo, e però sono povero.

Mi permetta ancora un'altra osservazione: Nella sua lettera in data del 17 di Marzo, lei mi diceva che l'eredità materna poteva ammontare a un 30.000 scudi. Ma non se una parte di questa eredità è messa pure in contribuzione per formare la dote di 6000 scudi, allora la parte spettante alla figlia in appresso sarebbe di molto scemata.

Le cose stanno in questi termini, conviene, caro zio, procedere con riflessione, e dopo aver ponderato bene ogni cosa; tanto più che io non essendo ricco, e non potendo per ciò fare sempre secondo il mio bel piacimento, non protrei ora precisare, e prima di aver riscritto ancora a Costantinopoli, se dopo essermi recato là giù, per prendere la direzione degli affari, sarei libero di far ritorno un'altra volta a Corfù per incontrare il matrimonio.

Dietro tutto questo, avrà la bontà di dire alla Contessa di non fare ancora né vendite né qualunque siasi spesa, prima di ricevere un'altra mia risposta definitiva; la quale io spero poter dare nel corso del mese di maggio.

Nel frattempo, lo ripeto, tornerò a scrivere a Costantinopoli e dietro quello che mi risponderanno mi saprò regolare, e a mio turno gli scriverò in proposito.

Addio caro Zio. Bacio le mani alla Zia Giannina e sono sempre

Il suo affmo nipote Alberto. Mille cose alla Estere.

Tutta quella massa di forestieri che si trovano a Roma vanno a Firenze per assistere alle feste e tornei che faranno cortei pel matrimonio del Principe Umberto. La ringrazio tanto per quelle nuove che mi da di Spiro Prosalendi e mi rallegro con esso lui

#### 41. Lettera (12 maggio 1868)

Roma 12 maggio 68

Carissimo Zio

Fò risposta alla gradita sua lettera del 5. corrente, e le confesso che sono dispiaciuto oltremodo dell'esito poco felice di questo mio progettato matrimonio. Specialmente dietro tutti gli elogi che lei mi aveva fatto della Signorina Emily, riguardo alla volontà del suo carattere, e in genere di tutte le doti personali, di cui ne sono certo, è riccamente corredata.

Ma la questione d'interesse stando in questi termini quali sono espressi nella penultima sua, io di certo non posso più acconsentire. Per cui, come lei dice benissimo, sono sciolto da qualunque impegno.

Lo ripeto ancora, io avevo da prima accettato le condizioni dietro la mia persuasione che questa dote, benché non troppo elevata, esisteva attualmente: di fatto. Ma ora le cose stando tutto diversamente, e la famiglia Anino dovendo ricorrere, per mettere sù detta somma, a delle vendite, le quali forzatamente devono essere rovinose, lei vede bene, la è una cosa che non può convenire né alla famiglia della giovane, né, a me.

Io, in tutti i casi, la ringrazio tanto e tanto per tutte le fatiche che lei si prende per me, come anche per le sollecite sue premure in vista di esitare i miei quadri. Ecco quà la nota di queste:

1° La Celebre Madonna col Gesù bambino addormentato, del Carlo Dolci, esistente nella Galleria

di Palazzo Corsini.

2° La sacra famiglia del Sassoferrato, che si vede nella Galleria del Palazzo Doria Pamfili.

3° Una bellissima Madonna del Carlo Maratta (una assunzione) esistente nel convento della Scala Santa, in S. Giovanni in Laterano.

Le copie di questi sciolti originali, per vedere i quali, migliaia e migliaia di viaggiatori vengono tutti gli anni da le parti le più remote del mondo, si vendono generalmente 100 scudi per ogni copia, e anche più.

Peraltro, se mi offrono 80 scudi la copia, io le rilascio. In tutti i casi chi volesse acquistarli, mi può fare una offerta. Godo di sapere che stanno tutti in buona salute. Noi pure grazie a Dio siamo bene. La Mamma ha ricevuto la sua lettera e gli ha digià fatto risposta. Addio caro Zio.

Bacio le mani della Zia. Tante cose alla Estere e al Lorenzino

Tuo affmo nipote Alberto

Pare che il vapore ha subito qualche burrasca; giacché partito da Corfù un martedì è arrivato a Brindisi il Venerdì: come vede quattro giorni dopo tante cose al Nani Dusmani

Dica all'Estere che mi dispiace di non poter sentire il pezzo della Marta sonato da lei al pianoforte.

#### 42. Lettera (25 giugno 1868) (traduzione in italiano e trascrizione in francese)

Roma 25 giugno 68

Carissimo Zio

Nell'ultima lettera che voi scriveste a Mamma era detto che vi proponevate di scrivermi subito dopo, con la posta successiva.

Ero quindi in attesa di questa lettera solennemente annunciata, ma vedendo che non si è manifestata da nessuna parte, apro il fuoco su tutta la linea e comincio l'attacco rimproverandovi innanzitutto di lasciarci così privi di vostre notizie.

Credetelo, caro Zio, per me il giorno in cui ricevo una vostra lettera è un vero giorno di festa. Voglio ben sperare che la salute non sia la causa di questo silenzio; tuttavia ammettendo anche questa brutta supposizione, la Cugina Ester sarà sempre lì per sostituirvi. I motivi quindi che ignoro sono differenti da questo; ma in ogni caso mi disturbano in quanto, quali che siano, si oppongono a che noi si sia sempre in totale comunicazione con voi e informati di ciò che vi riguarda.

Questa famiglia di cui voi annunciavate il passaggio a Roma, non l'ho incontrata da nessuna parte. Probabilmente sarà già passata, senza che noi lo sospettassimo. Del resto non c'è da stupirsi in quanto anche se l'avessi incontrati per strada non avrei saputo riconoscerli: il loro nome non è scritto sul loro viso.

Corfù dev'essere molto spopolata in questo momento.

Il gran caldo che avevate sofferto all'inizio di giugno, lo abbiamo sopportato anche noi qui. Ma la cosa non si limita solo a Corfù e Roma; è stato lo stesso a Firenze, Parigi, nel nord della Francia, in Svizzera, insomma ovunque. E questa temperatura insolita è stata attribuita dagli iniziati ai misteri della scienza al pianeta Venere, che voi avrete visto recentemente brillare di gran luce verso

il tramonto grazie al suo forte ravvicinamento alla terra. Ora a Roma piove regolarmente ogni pomeriggio, ma nonostante ciò fa sempre caldo. Saluti, caro Zio, dite mille e mille cose affettuose da parte di noi tutti alla cara Zia e alla cugina Ester e credetemi sempre Vostro devotissimo nipote Alberto Un bacio affettuoso al Lawrence

Ho letto sui giornali che presto avrete un erede al trono.

Noi qui abbiamo la figlia della regina di Spagna che ha sposato il fratello del re di Napoli.

*Rome 25 Juin 1868*

*Très cher Oncle*

*Dans la dernière lettre que vous écrivîtes à Maman il était dit que vous vous proposiez d'écrire à moi de suite après, par le courrier suivant.*

*J'étais donc à attendre cette lettre solennellement annoncée, mais voyant qu'elle ne se fait jour d'aucune part, j'ouvre le feu sur toute la ligne et je commence l'attaque en vous reprochant tout d'abord de nous laisser ainsi privés de vos nouvelles.*

*Croyez-le, cher Oncle, pour moi le jour que je reçois une lettre de vous, est un vrai jour de fête. Aussi je veux bien espérer que la santé n'est pas la cause de ce silence; car en admettant même cette méchante supposition, la Cousine Esther serait toujours là pour y suppléer. Les motifs donc que j'ignore, son différents de celui-ci; mais en tout cas je leur en veux, car quels qu'ils soient ils s'opposent à ce que nous soyons toujours en pleine communication avec vous et informés de ce qui vous regarde.*

*Cette famille dont vous annonciez le passage à Rome, je ne l'ai rencontrée nulle part.*

*Probablement elle sera déjà passée, sans que nous nous en doutions. Au reste il n'y a pas lieu de s'en étonner; car quand même je les rencontreraient dans la rue, je ne saurais jamais qui ils sont : leur nom n'étant pas écrit sur leur visage.*

*Corfou doit être bien dépeuplée dans ce moment.*

*Les grandes chaleurs que vous aviez souffertes au commencement de Juin, nous les avons endurées également ici. Mais la chose ne se bornait pas entre Corfou et Rome; il en était de même à Florence, à Paris, à nord de la France, en Suisse, enfin partout. Et cette température insolite était attribuée par les initiés dans les mystères de la science, à la planète Vénus, que vous auriez vue dernièrement briller d'un grand éclat vers le couchant par son grand rapprochement à la terre. Présentement à Rome il pleut régulièrement chaque après-midi, mais malgré cela il fait toujours chaud. Adieu, cher Oncle, Dites mille et mille choses affectueuses de la part de nous tous à la chère Tante et à la cousine Esther et croyez-moi toujours*

*Votre bien dévoué neveu Albert Un bacio affettuoso al Lawrence*

*Je lis dans les journaux que bientôt vous aurez un héritier au trône.*

*Nous avons ici la fille de la reine d'Espagne qui à épousé le frère du roi de Naples.*

## 43. Lettera (7 settembre 1868) (traduzione in italiano e trascrizione in francese)

Roma 7 settembre 68

Carissimo Zio

Con la presente vi reco una novità che certamente non mancherà di farvi piacere, visto l'affetto che nutrite per noi: mia sorella Zeneide si è sposata. Ha sposato un ufficiale della Legione Romana, il luogotenente Auguste Floquet. Le nozze hanno avuto luogo giovedì scorso, il 3 settembre.

Tuttavia poiché nulla è perfetto in questo mondo, la cerimonia ha avuto luogo in condizioni abbastanza buffe; cioè di tutti i membri della famiglia non ero presente che io soltanto, pure come testimone; ecco il motivo.

Evaristo è a Genova, dove gli è stato conferito un impiego.

Gustavo è stato molto malato con l'intestino, a causa dell'aria di Roma a lui non adatta, soprattutto quando il gran caldo è arrivato, siamo stati obbligati a farlo andar via da qui il più velocemente possibile; mia Madre quindi è partita precipitosamente il 20 del mese e si è recata a Livorno.

Da lì mi scrive che Gustavo ora sta bene; mangia e digerisce, e questo non manca di farmi piacere. Aglae e Aline Steiner sono andate a trovarli a Livorno.

Eccomi quindi tutto solo. Sono occupato a sistemare ogni questione, e quando avrò messo tutto in ordine partirò anch'io.

Zeneide, l'indomani del suo matrimonio è partita per Frascati. Oggi è di ritorno a Roma, dove suo marito ha preso un piccolo alloggio ammobiliato.

Amo sperare che godiate tutti di buona salute. Dite care cose alla cara Zia, a Lawrence e soprattutto alla bella cugina Ester da parte mia, e da parte della novella sposa, che è dispiaciuta di non potervi far gustare i confetti; poiché, a quanto dicono le comari in questi casi, i confetti sono contagiosi e portano felicità.

Saluti, caro Zio; abbiate sempre cura di voi, e credetemi per la vita Vostro aff.mo nipote Alberto

Se volete scrivere alla Mamma, ecco il suo indirizzo:

Scali di porta Murata n° 5 Livorno

*Rome 7 Septembre 68*

*Très cher Oncle*

*Je viens par la présente vous donner une nouvelles qui certes ne manquera pas de vous faire plaisir, vu l'affection que vous nous portez: ma soeur Zénéïde vient de se marier. Elle a épousé un officier de la Légion Romaine, le lieutenant Auguste Floquet. Les noces ont eues lieu Jeudi passé, 3. Septembre.*

*Cependant comme rien n'est parfait dans ce bas monde, cette cérémonie a eue lieu dans des conditions assez drôles; c'est à dire que de tous les membres de la famille, il n'y avait que moi seul qui était présent: aussi comme témoin; voici le pourquoi.*

*Evariste est à Gênes, où on lui a donné un emploi.*

*Gustave étant très malade des intestins, à cause de l'air de Roma qui ne lui convient pas, surtout quand*

*les grandes chaleurs surviennent, nous avons été obligés de le faire sortir d'ici le plus tôt possible ; ma Mère est donc partie précipitamment le 20. du mois, et s'est rendue à Livourne.*

*De là elle m'écrit que Gustave maintenant se porte bien ; il mange et il digère, ce qui ne manque pas de me faire plaisir. Aglaé et Aline Steiner, sont allées les voir à Livourne.*

*Me voilà donc réduit tout seul. Je suis occupé à régler toutes les affaires, et quand j'aurais mis tout en ordre je partirai aussi.*

*Zénéide, le lendemain de son mariage est partie pour Frascati. Aujourd'hui elle est de retour à Rome, où son mari a pris un petit logement garni.*

*J'aime à espérer que vous jouissez tous d'une bonne santé. Vous direz bien des choses à la chère Tante à Lawrence, et surtout à la charmante cousine Esther, de ma part, et de celle de la nouvelle mariée ; qui regrette beaucoup de pouvoir pas vous faire goûter des dragées ; car à ce que disent les commères, dans ce cas-ci, les dragées sont contagieuses, et portent bonheur.*

*Adieu, cher Oncle ; porter vous toujours bien, et croyez-moi pour la vie*

*Votre affné neveu Albert*

*Si vous voulez écrire à Maman, voici son adresse: Scali di porta Murata n°5. Livorno*

#### 44. Lettera (1 ottobre 1868) (traduzione in italiano e trascrizione in francese)

Roma 1 ottobre 68

Carissimo Zio

Essendo stato eccessivamente occupato in questi giorni a causa della vendita dei mobili e del trasloco, mi limito a scrivervi frettolosamente qualche riga per farvi sapere che Mamma non è più a Livorno; si trova adesso a Genova, perciò ecco qui il suo indirizzo:

(Via Caffaro 22. 7° piano)

Ha due camere da letto, un salone di rappresentanza e una cucina, per la somma molto modica di 30 franchi al mese. Gustavo ci scrive che è incantato dalla città di Genova, le cui strade principali sono grandiose e belle.

Evaristo è impiegato presso una società: non c'è niente da fare con il governo.

Vi ringrazio di cuore per la cura che sempre vi prendete riguardo la vendita dei miei quadri, ma vi prego al tempo stesso di non pensarvi più, poiché ho inviato questi quadri in Inghilterra, dove spero saranno venduti forse quest'inverno.

Mio cognato, il signor Floquet, mi scrive da Valmontone, e mi assicura che Zeneide sta molto bene. Probabilmente saranno di stanza in provincia per 3 mesi.

Nostro cugino Victor Franchini è stato promosso al grado di Generale; ha fatto una bella carriera. Che dite degli avvenimenti in Spagna? I peccati si scontano o prima o dopo. E il proverbio dice ancora, che il Signor Iddio non paga il sabato.

Cosa dirà da parte mia alla cugina Estere?

Sarebbe ella disposta a fare un altro viaggietto sulla città dei Cesari?

In questo momento fanno dei scavi interessanti. Hanno ritrovato l'antico porto sul Tevere; e quello che più mi ferì fu di vedere gli anelli, ancora esistenti, ai quali, si fissava le navi a quell'epoca.

Bacio le mani della cara Zia e sono sempre  
 Tuo aff.mo nipote Alberto Un bacio al Lawrence  
 ecco il mio nuovo indirizzo: Via S.ta Maria in Via 40. 2do piano

*Rome 1° Ottobre 68*

*Très cher Oncle*

*Etant excessivement occupé ces jours-ci à cause de la vente des meubles et du déménagement, je me borne à vous écrire à la hâte ces quelques lignes pour vous prévenir que Maman n'est plus à Livourne; elle se trouve présentement à Gênes, dont voici son adresse :*

*(Via Caffaro #°22. 7°piano)*

*Elle a deux chambres à coucher, un salon à recevoir, et une cuisine, pour la somme assez modique de 30. fr: par mois. Gustave en écrit qu'il est enchanté de la ville de Gênes, dont les rues principales sont grandioses et belles.*

*Evariste est employé auprès d'une société: il n'à rien à faire avec le gouvernement.*

*Je vous remercie de cœur, pour le soin que vous prenez toujours, à l'égard de la vente de mes Tableaux, mais je vous prie en même temps de ne plus y penser, car j'ai envoyé ces tableaux en Angleterre, où j'espère, ils seront vendus peut être cet hiver.*

*Mon beau-frère, Mr Floquet, m'écrit de Valmontone, et m'assure que Zénéïde se porte très bien. Probablement ils seront en garnison en province, pendant 3. mois.*

*Notre cousin Victor Franchini a été promu au grade de Général ; il a fait une jolie carrière.*

*Que dites-vous des événements d'Espagne ? I peccati si scontano o prima o dopo. E il proverbio dice ancora, che il Signor Iddio non paga il sabato.*

*Cosa dirà da parte mia alla cugina Estere?*

*Sarebbe ella disposta a fare un altro viaggietto sulla città dei Cesari?*

*In questo momento fanno dei scavi interessanti. Hanno ritrovato l'antico porto sul Tevere; e quello che più mi ferì fu di vedere gli anelli, ancora esistenti, ai quali, si fissava le navi a quell'epoca.*

*Bacio le mani della cara Zia e sono sempre*

*Tuo aff.mo nipote Alberto Un bacio al Lawrence*

*ecco il mio nuovo indirizzo: Via S.ta Maria in Via 40. 2do piano*

45. Lettera (8 ottobre 1869) (traduzione in italiano e trascrizione in francese)

Livorno 8 ottobre 1869

Carissimo Zio

Poiché abbiamo l'intenzione di passare l'inverno a Livorno, vi informo con la presente, affinché sappiate dove indirizzare le vostre lettere in caso vogliate darci vostre notizie. Attualmente alloggiamo in Via della Scala n° 12, ma il 24 di questo mese cambieremo dimora, e a partire da questo giorno

il nostro nuovo indirizzo sarà il seguente: Corso Reale 59.

Mamma e Gustavo desiderano tornare a Roma. Io mi sono opposto, giudicando che sarà difficile alloggiare convenientemente, vista la grande affluenza di fedeli e di curiosi che il Concilio ecumenico attira quest'anno nella Città Eterna. Abbiamo quindi optato di restare quieti qui a Livorno quest'inverno, per poi vedere in seguito se ci converrà tornare all'ovile.

Zeneide è sempre nella Città dei Cesari, ed Evaristo a Torino, impiegato nelle ferrovie. Tutti e due grazie a Dio stanno bene. Aglae è stata da noi per tutto il mese di luglio e di agosto. In questo momento è a Bologna presso la Contessa Malvasia, sua cognata.

Sono venuti molti bagnanti quest'estate a Livorno, ma non c'è stata molta vivacità, come accade generalmente. Perché? Lo ignoro. Credo che ciò sia legato alla natura degli individui che hanno composto stavolta la società degli anfibii.

Ciò che mi sorprende è che anche qui i prezzi degli affitti si mantengono alti malgrado siano calati molto da qualche anno, e anche malgrado la stagnazione completa degli affari commerciali.

Ciò si può attribuire alle tasse enormi che pesano sui proprietari. Inoltre si sono fatti molti abbellimenti. Tra gli altri un giardino pubblico situato vicino al mare, e sistemato con molto buon gusto. La sera è brillantemente illuminato con lampade a gas: ci si prende il gelato, bevande fresche di ogni tipo; il giovedì e la domenica fanno i fuochi d'artificio; ogni sera c'è musica, del resto è il centro, il punto di riunione del mondo elegante. Tutto questo, sappiate, ha luogo solo durante la bella stagione e dal 15 settembre è finito, per ricominciare l'estate prossima.

Dovete aver visto passare da voi l'Imperatrice Eugenia.

Da quel che dicono i giornali il suo progetto era incontrare Sua Maestà ellenica a Corfù e di fermarsi qualche giorno. Ma dal momento che la coppia reale è già partita, l'Imperatrice si dice andrà direttamente ad Atene.

Presumo che avrete sopportato un gran caldo quest'estate. Qui ci sono stati giorni in cui letteralmente ci si scioglieva; fortunatamente è durato ben poco.

La cugina Ester continua a suonare il pianoforte? Hanno suonato a Corfù l'opera di Gounod intitolata Il Faust? È una musica magnifica. Il Don Carlos di Verdi è pure molto bello.

Saluti caro Zio; la Mamma e Gustavo mi incaricano di dirvi mille cose affettuose, così come alla Zia, a Ester e al grande cugino. Da parte mia vogliate gradire un saluto rispettoso e sincero e credetemi per tutta la vita Vostro aff.mo nipote Alberto

Vogliate dire pure cose tanto speciali alla cara Nane Dusmani.

*Livourne 8 Octobre 1869*

*Très cher Oncle*

*Comme vous avons l'intention de passer l'hiver à Livourne, je viens, par la présente, vous en informer, afin que vous sachiez, où adresser vos lettres au cas que vous vouliez bien nous donner de vos nouvelles. Actuellement nous logeons in via della Scala n°12 ; mais le 24. de ce mois nous changerons de demeure, et à partir du dit jour notre nouvelle adresse sera la suivante: Corso Reale 59.*

*Maman et Gustave désiraient rentrer à Rome. Moi je me suis opposé, jugeant qu'il serait très difficile de*

*nous y loger convenablement, vu la grande affluence de fidèles et de curieux que le Concile œcuménique va attirer cette année-ci dans la Villa Eternelle. Nous avons donc opté de rester ici cet hiver à Livourne, sauf à voir dans la suite où il nous conviendra mieux de porter nos dieux pénates.*

*Zénéïde est toujours nella Città de Cesari, et Evariste à Turin employé aux chemins de fer. Tous les deux, grâce à Dieu sont en bonne santé. Aglaé a été chez-nous durant le mois de Juillet et d'Août. Dans ce moment elle est à Bologne chez la Contesse Malvasia sa belle-sœur.*

*Il est venu beaucoup de baigneurs cette été à Livourne ; mais il n'y avait pas beaucoup d'entrain, comme cela a lieu généralement. Pourquoi ? je l'ignore. Je crois que cela tient à la nature des individus qui ont composé cette fois la société des amphibiens.*

*Ce qui me surprend c'est que même ici, le prix des loyers se maintient haut malgré qu'on ait beaucoup bâti depuis quelques années, et malgré aussi la stagnation complète d'affaires commerciales.*

*Ceci on peut l'attribuer aux taxes énormes qui pèsent sur les propriétaires. On a fait en outre plusieurs embellissements. Entre autres un jardin public situé près de la mer, et arrangé avec beaucoup de goût. Le soir il est brillamment éclairé au gaz : on y prend des glaces, des rafraîchissements de toute sorte ; on fait des feux d'artifice le Jeudi et le Dimanche; la musique y joue chaque soir, enfin c'est le grand centre, le point de réunion du monde élégant. Tout cela vous sentez bien, n'a lieu que dans la bonne saison, et a cessé depuis le 15. Septembre pour recommencer l'été prochain.*

*Vous devez avoir vu passer de chez-vous l'Impératrice Eugénie.*

*D'après ce que disent les journaux son projet était rencontrer L.L.M.M. hellénique à Corfou même et de s'y arrêter quelques jours. Mais du moment que le couple Royal est déjà parti l'Impératrice se rend, dit-on, directement à Athènes.*

*Je présume que vous aurez enduré de grandes chaleurs cet été. Ici il y a eu des jours qu'on fondait littéralement ; heureusement cela a duré bien peu.*

*La cousine Esther continue-t-elle à toucher du piano? A-t-on donné à Corfou l'opéra de Gounod intitulé le Faust? C'est magnifique musique. Le Don Carlos de Verdi est aussi bien beau.*

*Adieu, cher Oncle ; Maman et Gustave me chargent de vous dire mille choses affectueuses, ainsi qu'à la chère Tante, à Esther et au grand cousin. Agréez de ma part un salut respectueux et sincère et croyez-moi pour la vie*

*Votre affiné neveu Albert*

*Veillez dire bien des choses tantées spéciales au cher Nane Dusmani*

#### 46. Lettera (4 novembre 1869) (traduzione in italiano e trascrizione in francese)

Livorno 4 novembre 1869

Carissimo Zio

Le noie del trasloco sono la causa per cui ho un po' tardato a rispondere alla vostra ultima lettera del 19 ottobre, che ci ha portato la più gradevole novità che potessimo mai ricevere, la felice novella del prossimo matrimonio tra la cugina Ester con il ragazzo il cui giudizio e le qualità personali trovano una sicura garanzia nella scelta che ha fatto nella persona della vostra beneamata figlia.

Vi offro pertanto, caro Zio, le nostre felicitazioni più sentite, e vi assicuro che questo lieto evento vivamente desiderato da noi tutti, ci riempie di gioia, ora che la sua realizzazione è irrevocabile. Possa il cielo esaudire le nostri ferventi preghiere e colmare la coppia di una felicità inalterabile. Possa esso benedire quest'unione e unire sempre di più questi due cuori già uniti da un mutuo affetto, essendo questa la base di tanta felicità in questo mondo, il solo rimedio da opporre alle avversità, quando nella sua eterna saggezza la Provvidenza vuole ad esse qualche volta sottoporci. Tali sono i nostri voti più sinceri; gli auguri che noi facciamo senza sosta per la prosperità dei futuri sposi.

Vogliate ancora, vi prego, essere l'interprete dei nostri sentimenti presso la cara Zia, e assicurarla che ci associamo completamente alla gioia vivissima di cui il suo cuore deve essere pieno.

Offrite anche le nostre felicitazioni a nostra cugina e a colui che ormai è unito a noi da un legame di parentela, e credete al profondo rispetto e all'affetto sincero del Vostro devotissimo nipote Alberto de Chirico

*Livourne 4 Novembre 1869*

*Très cher Oncle*

*Les ennuis du déménagement sont cause que j'ai un peu tardé de répondre à votre dernière lettre en date du 19 Octobre, nous apportant la nouvelle la plus agréable que nous puissions jamais recevoir, l'heureuse nouvelle du prochain mariage de la cousine Esther avec le jeune homme, dont, le jugement et les qualités personnelles, trouvent un sûr garant dans le choix qu'il a fait en la personne de votre fille bienaimée.*

*Je viens donc, cher Oncle, vous offrir nos félicitations les mieux senties, et vous donner l'assurance que cet heureux événement vivement désiré par nous, nous a tous rempli de joie, aujourd'hui que sa réalisation en est arrêtée. Puisse le ciel exaucer nos ferventes prières et combler le jeune couple d'un bonheur inaltérable. Puisse-t-il bénir cette union et resserrer toujours de plus en plus ces deux cœur déjà unis par une affection mutuelle: celle-ci étant la seule base de toute félicité en ce monde, le seul remède à apposer aux adversités, quand, dans son éternelle sagesse, la Providence veut quelque fois nous y soumettre.*

*Tels sont nos vœux les plus sincères; les souhaits que nous formons sans cesse pour la prospérité des futures époux.*

*Veillez encore, je vous prie, être l'interprète de nos sentiments auprès de la chère Tante, et l'assurer que nous nous associons pleinement à la joie très vive dont son cœur doit en être plein.*

*Offrez également nos félicitations à notre cousine et à celui qui désormais nous est uni par des liens de parenté, et croyez au profond respect et à l'affection sincère de*

*Votre bien dévoué neveu Albert de Chirico*

47. Lettera (17 gennaio 1872) (traduzione in italiano e trascrizione in francese)

Livorno 17 gennaio 72

Carissimo Zio

Sono stato molto colpito nel vedere che voi vi ricordate sempre di me; anch'io innanzitutto vi attesto qui di tutto cuore la portata della mia viva riconoscenza.

Venendo poi a ciò che mi dite del Dottor Hardway e delle sue due figlie, in merito alle quali mi domandate se voglia che facciate qualche passo in vista di un matrimonio, ecco qual è la mia risposta: Se voi giudicate che tali persone possiedono, oltre al denaro, le qualità morali richieste per rendere un uomo felice in questa vita, ossia una buona educazione basata su solidi principi, e soprattutto un buon carattere, fate allora qualche passo per vedere se possano avere esito positivo; ma abbiate cura, tuttavia, di mettere come condizione che i figli, maschi o femmine, dovranno essere di religione cattolica.

Se voi vedete che ci sono ancora possibilità di successo, allora abbiate cura di farmi avere il ritratto di queste signorine, affinché io possa giudicare anche il loro fisico.

Sono felice di dirvi che la cara Zeneide ha partorito una bimba, a cui ha dato il nome di Adelaide. La neonata ha già scritto, diciamo, una lettera a sua Zia Aglae, annunciandole la sua venuta al mondo. Come vedete, caro Zio, la nostra piccola nipote è precoce nell'arte della penna.

Finite le novità.

L'anno scorso abbiamo avuto a Livorno un carnevale molto animato; tra gli altri, cinque grandi balli molto scintillanti. Quest'anno ancora non appare nulla sul versante dei divertimenti. Vedremo più avanti.

Come saprete in questa città la società greca forma la High-life del posto. Ebbene, la signora Carina Rodocanacchi ha sposato le tre figlie nel giro di qualche mese.

La più grande ha sposato il giovane Mimbelli, negoziante originario di Ragusa, che aveva 10 milioni da usare per i suoi propri piaceri.

La seconda ha sposato il signor Scaramangà, banchiere greco stabilito a San Pietroburgo.

La terza è promessa al figlio del signor Mavrocordato, ricco negoziante anch'esso greco, che ha pure 8 milioni a disposizione. Aggiungerei infine che queste dame sono persone belle e incredibilmente amabili.

Il figlio della signora Rodocanacchi, il signor Manoli, attualmente si trova ad Atene, dove passerà l'inverno.

Non mancherete spero di dire mille cose affettuose alla Zia Giannina, alla cara cugina Ester, e di abbracciare da parte mia il grande Lawrence.

Vostro devotissimo

nipote Alberto

(Piazza di Marte 20)

*Livourne 17 Janvier 72*

*Très cher Oncle*

*J'ai été très touché de voir que vous vous ressouvenez toujours de moi; aussi je viens tout d'abord vous attester ici de plein cœur, toute l'étendue de ma vive reconnaissance.*

*Ensuite venant à ce que vous me dites du Dr Hardway et de ses deux filles, au sujet des quelles vous me demandez si je voudrais que vous fassiez quelques démarches en vue d'un mariage, voici quelle est ma réponse:*

*Si vous jugez quel les dites personnes possèdent, autre l'argent, les qualités morales requises pour rendre un homme heureux dans cette vie, c'est-à-dire, une bonne éducation basée sur des principes solides, et un bon caractère surtout, faites alors quelques démarches pour voir si elles peuvent aboutir; mais ayant soin, toutefois, de mettre pour condition que les enfants, garçons ou filles, qu'ils devront être de la religion catholique.*

*Si vous voyez encore qu'il y a quelque chance de succès, alors vous aurez soin de me faire tenir le portrait de ces demoiselles, pour que je puisse juger aussi de leur physique.*

*Je suis heureux de vous dire que la chère Zénéïde est accouchée d'une fille, à qui elle a donné le nom d'Adelaïde. La nouveau-née à déjà écrit, dit-on, une lettre à sa Tante Aglaé, lui annonçant sa venue dans le monde. Comme vous voyez, cher Oncle, notre petite nièce est précoce dans l'art de manier la plume.*

*Des nouvelles, point.*

*L'année passée nous avons eu à Livourne un carnaval assez animé; entr'autres, cinq grands bals très brillants. Cette année-ci rien n'apparaît encore sur l'horizon des divertissements. Nous verrons plus tard. Vous savez qu'en cette ville c'est la société grecque qui forme le High-life de l'endroit. Or, Madame Catina Rodocanacchi vient de marier ses trois filles dans l'espace de quelques mois.*

*L'aînée a épousé le jeune Mimbelli négociant originaire de Ragusa, ayant 10. millions pour l'usage de ses mêmes plaisirs.*

*La puinée a épousé monsieur Scaramangà, banquier grec établi à S. Pétersbourg.*

*La troisième est promise au fils de Mr Mavrocordato riche négociant également grec, ayant aussi 8. Millions à son service. Comme complément j'ajouterai que ces Dames sont de charmantes personnes excessivement aimables.*

*Le fils de Madame Rodocanacchi, Mr Manoli est actuellement à Athènes où il passera l'hiver.*

*Vous ne manquerez pas j'espère de dire mille choses affectueuses à la Tante Giannina, à la chère cousine Esther, et d'embrasser de ma part le grand Lawrence.*

*Votre tout dévoué neveu Albert*

*(Piazza di Marte 20)*

#### 48. Lettera (10 febbraio 1873)

Livorno 10 febbraio 73

Carissimo Zio

Ho ricevuto, venerdì scorso, la sua lettera del 4. Corrente; le rendo infiniti ringraziamenti per la gentil attenzione che ebbe di scrivermi, e le assicuro in tutta sincerità che nella mia corrispondenza, piuttosto estesa che ho, poche lettere mi riescono così gradite come quelle del buon Zio Paolo.

Mi duole però il sentire che l'amato suo genero sia ognora sofferente; e che, superata la prima ma-

lattia, ora debba lottare colla febbre intermittente.

A vero dire sono poco iniziato nei arcani dell'arte medica; tuttavia io credo, ed è cosa ben conosciuta che a voler vincere la pertinacia della febbre, più che l'azione benefica dei farmaci, vale un cambiamento d'aria. Alle volte basta il trasferirsi da una località ad un'altra, anche poco lontana, del paese stesso. Ma torno a ripetere che io parlo nella mia perfetta ignoranza dell'operato. È probabile che il caro suo genero, nostro cugino, abbia digià provato questo ed altri mezzi. Ciononpertanto esprimo a volo questo avviso, conoscendo che lui senza tante cerimonie lo terrà in non cale, qualora lo giudicasse affatto inopportuno.

Se a Corfù quest'anno loro godono una stagione mite oltre al consueto, noi pure possiamo menar ugual vanto; con questa differenza che: felicemente regnando su dei suoi I.mo [Illustrissimo] re Nettuno, lo che ci ha valso il titolo, legittimamente acquistato, di liberi cittadini del suo glorioso regno, ora passiamo senza verun inconveniente né suggezione, scendere a trattare tu per tu colle triglie, i muggini, le sogliole e i rombi. All'occorrenza poi, perfino le rane potrebbero entrare a far parte de' nostri amichevoli trattamenti.

Avrà tutto, mi figuro, nei giornate èventi furiosi che hanno imperversato sulle nostre coste. Un povero brigantino Austriaco partitosi da Nicolaieff carico di grano, dopo aver percorso l'Eusino, l'Ellesponto, l'Ionio ed il Tirreno, venne a naufragare a pochi passi dal porto di Livorno. Invertì verso le tre della notte con un infuriar dei venti che mai più, anche gli anziani, se ne ricordano uno simile. Lo scafo era digià tutto invaso dalle acque. Capitano ed equipaggio erano rifuggiati in cima agli alberi. Stettero in quella tremenda posizione sino al far del giorno, quando verso le otto, mercè la generosa audacia di pochi giovani della marina che, sprezzando pericolo e fatica, colà si portarono con una lancia, i poveri naufraghi ebbero la vita salva.

Al teatro degli avvalorati la compagnia melodrammatica ci ha regalato sin ora la Forza del Destino del Verdi, ed al presente ci fornisce il Faust del Gounod.

Non starò a portare un giudizio sul merito artistico di ogn'uno della compagnia; solo dirò che, la prima donna potrebbe certamente reputarsi un'egregia cantante qualora volesse prima penetrarsi bene di una cosa avendo qualche rapporto in proposito, cioè, che, laddove (secondo il detto) anche il cielo venga talvolta a dei accomodamenti, l'intonazione all'opposto, irremovibile ed inesorabile per natura (se a torto o a ragione lo ignoro) non scende giammai a patto di sorta, né fa grazia all'nervo dell'udito nell'uman genere, nemmeno di una frazione di tuono per infinitamente piccola che sia. Cosicchè quella (l'intonazione) non piegando affatto, né volendo in nessun caso concederci nulla, è d'uopo se vogliamo seco lei stare in buoni termini, concederle tutto. E così sia.

Il basso, baritono tenore e contralto, essi pure sono provveduti di talento musicale e ne avrebbero tanto di più se, uno, interessato a stabilire maggiormente la loro fama, ed armatosi di un bravo soffietto, li mandasse giù dalla trachea un po' di fiato nelle cavità toraciche.

L'orchestra merita lode per il coscienzioso impegno di cui fa mostra. Di fatti, violini, violoncelli, contrabbassi e viole; come pure flauti, clarini, trombe, tromboni e corni agiscono con somma velocità. Ora, se tutto questo lavorio si fa sempre a tempo dovuto, è questione di poco momento.

La straordinaria erudizione del Margatti è cosa che reca maraviglia a tutti compresi i suoi accerrimi avversari.

Non so capire come mai egli faccia per aver sottomano immediatamente qualunque opera antica

o moderna che sia, stampati, brochure, giornali dei tempi i più remoti, atti ufficiali, trattati internazionali appena conosciuti dai firmatari medesimi, scritti pubblicati ed inediti; e poterne in ogni occasione che sorga, citare il volume, il capitolo, la pagina e la linea.

Mi ricordo, due anni sono, il giornale l'Italia che si stampava prima a Firenze ha voluto una volta azzardarsi a citare un passo della storia Sacra, ed un altro di un giornale scritto pochi giorni avanti, ma nella dubbiezza ov'era del fatto, e per la tema di essere tacciato d'ignorante, tutte le due volte ebbe l'avvertenza di mettere tra parentesi *sauf erreur*. E dire che sono quella gente là oggi giorno che reggono il timone della nave nel gran viaggio della vita!!! Poveri noi!

I legni da guerra inglesi di rado vengono a Livorno; ma all'invece gli americani spesso ci fanno delle visite. Ultimamente ve n'erano nel posto tre fregate. Una volta ci andai a bordo ove, contro ogni mio merito, perché cosa affatto sconosciuto, gli ufficiali mi fecero un accoglienza di insolita cortesia. Le sagome generalmente dei legni americani non sono tanto graziose come quelle deg'inglesi; però l'alberatura è sempre snella ed elegante. In oltre gli equipaggi sono molto bene ammaestrati.

Ora le voglio dare le nostre notizie particolari: La Mamma grazie a Dio sta benino, salvo i dolori reumatici che la molestano un poco. Essa m'incarica di dirle mille cose affettuose come pure alla cara Zia ed al Lawrence.

Farà lo stesso presso la cugina Estere ed il consorte del quale speriamo tutti tra breve sentire il perfetto suo ristabilimento. Nel corso del mese, attendiamo Evaristo da Cospoli [Costantinopoli]; ma probabilmente loro lo vedranno prima, perché mi figuro prenderà la via di Corfù e Brindisi. La Zenaide col marito sono a Marsiglia ed in buona salute. L'Aglae pure sta bene. Dopo aver celebrato il matrimonio religioso, ora verso la fine del mese farà anche quello civile; e per questo ci vogliono otto testimoni!!!

Gustavo è a Firenze dalla sorella che starà per la stagione del Carnevale.

Dica, la prego, al gran Lawrence che il suo cugino Alberto è esso pure molto amante di musica; che bramo molto conoscerlo, e che mi diletterebbe assai il sentirlo cantare il Ruy-Blas ed il Faust da cima a fondo.

Mille e mille saluti alla famiglia di Dusmani quando avrà occasione di vederla; ma in particolar modo mi saluterà il Nane.

Gradisca i sensi di sincera amicizia del Tuo aff.mo nipote Alberto De Chirico

---

## 2.5 *Sottocapitolo V*: lettere da Evaristo a Paolo (1869)

### 49. Lettera (6 novembre 1869) (traduzione in italiano e trascrizione in francese)

Al Nobil Uomo Il Sig. Dottore Paolo Mabilli Corfù via di Brindisi

Carta intestata: *FERROVIE DELL'ALTA ITALIA - DIREZIONE DELLE COSTRUZIONI DELLA MANUTENZIONE COSTRUZIONI*

Torino il 6/11/1869

Corso del Re 23

Mio caro Zio,

In una lettera che ricevei ieri da Livorno, mi si dà una ben lieta notizia; il prossimo matrimonio della cara Ester, e non voglio tardare ad esprimerle tutta la parte che prendo alla gioia che le deve cagionare un sì tale avvenimento.

Da quello che mi dice Alberto dal Signor Rodostamo, ho motivo di credere che la mia Simpatica cugina sarà felice con suo marito quanto lo è stata in casa dei suoi genitori, ed è tutto dire; ma certamente non avrà che quello che si merita per la sua bellezza, qualità morali, grazia Spirito ed istruzione. La prego di accertarla che i miei più sinceri auguri l'accompagneranno sempre.

Sarebbe stato di regola, mio caro Zio, che prima di farle le mie congratulazioni, l'avessi pregato di accettare le mie scuse per non averle mai scritto prima d'ora; ma conto sulla sua benevolenza, assicurandola d'altronde che questo mio silenzio non è stato mai né per oblio dei miei doveri né per mancanza di affezione.

Tra due o tre mesi sarò probabilmente mandato a Conspoli da questa Società Ferroviaria, ed è mia intenzione di salpare da Corfù, se tuttavia, niente me lo impedirà.

I giornali di qua pubblicano raramente delle corrispondenze di Grecia, per cui sono poco al corrente delle loro cose interne; e ciò con mio rincrescimento perché mi ha sempre vivamente interessato tutto quello che riguarda la Grecia in generale e Corfù in particolare. Di qua non starò a darle nessuna notizia perché non vi sarebbero che vergogne delitti e scandali da raccontare.

Rinnovandole le mie felicitazioni e pregandole dei miei affettuosi ossequi alla Zia, colla massima affezione e rispetto mi rassego

Suo devotissimo nipote Evaristo

---

## 2.6 Sottocapitolo VI: lettere da Zeneide a Paolo (1869)

50. Lettera (18 marzo 1868) (traduzione in italiano e trascrizione in francese)

Roma 18 marzo 1868

Mia carissima Ester,

Non volevo più lasciar partire la nave, senza inviarvi due parole di ringraziamento per le care righe che avete avuto la bontà di scrivermi; il mio lungo silenzio potrebbe forse provare che non ho avuto il piacere di leggermi ma, vi posso assicurare, mia cara, che ho sì tanto apprezzato la vostra premura di scrivermi così velocemente e ancora affaticata dal viaggio; se ho tardato a scrivervi non penso meno per questo a voi e vi amo con tutto il mio cuore, mia buonissima cugina.

Vi prego di dire al caro Zio che mi dispiace lui non sia qui questa Pasqua per ascoltare il famoso Padre Macynthe, che prega presso la chiesa di San Luigi dei Francesi tutte le domeniche, ed è un talento eminente.

La stagione è magnifica, la mia Salute non è più così miserevole come in precedenza e avrei potuto fare con voi qualche gradevole passeggiata se foste stata a Roma, lo spero sempre e ciò forse accadrà un giorno con l'aiuto di Dio.

Bacio rispettosamente le mani del Caro Zio, e della Cara Zia, abbraccio il piccolo con effusione, e voglio essere ricordata da Lawrence tra tutti.

Saluti Cara Cugina, un'altra volta vi scriverò più lungamente.

Vi tengo nel mio cuore assicurandovi tutto il mio amore.

Credete alla certezza dei miei sentimenti e mi dico per la vita

Vostra aff.ma cugina Zeneide Chirico

P.S. Scusate gli scarabocchi

*Rome 18 Mars 1868*

*Ma très cher Esther,*

*Je ne veux plus laisser parti le Bateau, sans vous adresser deux mots en remerciement pour vos chères lignes que vous avez eu la bonté de m'écrire; mon long silence prouverais peut-être que je n'ai pas eu du plaisir à vous lire mais, je peut vous assurer, ma chère que j'ai si bien apprécié votre empressement de m'écrire si vite et encore toute fatigué du voyage; si j'ai tardé à vous écrire je ne pense moins pour cela à vous et je vous aime de tout mon cœur, ma toute bonne cousine.*

*Je vous prie de dire au cher Oncle, que je regrette qu'il ne suit ici ce Carême pour entendre le fameux Père Macynthe, qui prêche à Saint Louis des Français tous les Dimanches, c'est un talent bien distingué.*

*La saison est magnifique, et ma Santé n'est plus si miserables comme par la passé et j'aurai pu faire avec*

*vous quelques jolies promenades si vous étiez à Rome, esperant toujours et cela pourra arrivé un jour avec l'aide de Dieu.*

*Je baise respectueusement les mains du Cher Oncle, et de la Chère Tante, j'embrasse le petit avec effusion, et je veux être rappelée au Lawrence de tous;*

*Adieu Chère Cousine une autre fois je vous écrirai plus longuement.*

*Je vous presse sur mon cœur tous en vous assurant mon amour.*

*Croyez à l'assurance de mes sentiments et je me dit pour la vie*

*Votre Très affnée cousine Zénéide Chirico*

*P.S. Pardon ce griffonage*

### 51. Lettera (27 maggio 1870) (traduzione in italiano e trascrizione in francese)

Marsiglia 27 maggio 1870

Mio Caro Zio!

Vi stavo per inviare i miei ringraziamenti per la vostra affettuosa lettera del 1° marzo, e anche per chiedervi se il matrimonio della Cara Ester avesse già avuto luogo. Oggi l'ho appreso da una lettera che ho ricevuto dalla cara Mamma e questa novità mi ha fatto talmente piacere che senza più tardare vi mostro attraverso queste righe tutta la gioia che il mio cuore sente per la felicità della vostra cara figlia, la mia tanto amata Cugina. Vi prego quindi caro Zio di dirle, abbracciandola molto teneramente da parte mia, che le auguro mille giorni felici a tutti e due. Vi prego anche di dire alla cara Zia altrettante cose amabili da parte mia, e che le bacio rispettosamente le mani. Mio Marito, qui presente, mi incarica di rinnovarvi le sue felicitazioni presentandovi rispettosi omaggi. Io e Floquet abbracciamo con affetto il caro piccolo Cugino.

Spero tanto che queste righe vi trovino in buona salute. La nostra è buona grazie a Dio.

Saluti amatissimo Zio, abbiate cura di voi e datemi vostre notizie poiché ciò mi fa un grande piacere. Amatemi come io vi amo, e baciandovi rispettosamente le mani mi dico per la vita Vostra devotissima e affezionata nipote Zeneide Floquet

P.S. I nostri complimenti a tutta l'amabile Famiglia Dusmani.

Boulevard du Nord n° 51 Marseille

Marseille 27 Mai 1870

*Mon Cher Oncle!*

*J'allais vous envoyer mes remerciements de votre affectueuse lettre di 1er Mars, et vous demander en même temps si le mariage de la Chère Ester, avait déjà eu lieu. Aujourd'hui je vien de l'apprendre par une lettre, que je reçois de la chère Maman ; et cette nouvelle m'a fait tellement plaisir que je viens sans plus tarder vous montrer par les lignes toute la joie que mon cœur ressent du bonheur de votre chère fille, ma bien aimé Cousine. Je vous prie donc cher Oncle, le lui dire en l'embrassant d'un tendrement de ma*

*part, que je lui souhaite mille jours heureux à tous les deux. Je vous prie aussi de dire à la chère Tante, bien des choses aimables de ma part et que je lui baise respectueusement la main. Mon Mari, ici present me charge de vous renouveler ses félicitation tout-on vous présentant les respecteux hommages.*

*Floquet et moi nous embrassons avec affection le cher petit Cousin.*

*J'aime à espérer que ces lignes vous trouverais en bonne santé. La notre est bonne Dieu Merci.*

*Adieu Mon bien aimé Oncle, portez-vous bien et donnez-moi de vos nouvelles car cela me faire grand plaisir. Aimez-moi comme je vous aime, et en vous baisant respectueusement la main je me dis pour la vie*

*Votre Toute dévouée et affnée nièce Zénéïde Floquet*

*P.S. Nos compliments à toute l'aimable Famille Dusmani.*

*Boulevard du nord N°51 Marseille*

---

*Appendice*  
Lettere dai Dusmani

**52.** Lettera da A. Dusmani a Paolo (27 gennaio 1845)

Corfù 27 gennaio 1845

Mio Caro Paolo.

Con lettera del Lando, giuntami cinque giorni prima della vostra, ebbi la triste notizia della morte della vostra genitrice, e mia zia. Nella perdita che avete fatta, lo so purtroppo, ogni parola di conforto che io vi dicessi sarebbe inutile ad alleviar il vostro dolore, tal genere di ferite, mio caro Paolo, passano il cuore assai profondamente, ed il tempo quel gran sanatore di ogni male non vale che esso stesso a curarle.

Ho anch'io perduto mia Madre, ed ancora ne piango, e ne piangerò fino a che avrò vita;- non v'ha momento che di essa io non mi rammenti, e nel mio dolore solo conforto trovo nel vedermi al dito la vera Matrimoniale che quell'Angelo ha portato per oltre ai quaranta anni; tengo questa vera come un pregiato tesoro, e la morte sola verrà a distaccarmela; sì mio caro Cugino vostra madre si trova ora in compagnia degli angeli, essa in braccio al Creatore ha raggiunto la mia, ed ambedue pregano Dio per noi, e da quel luogo di pace benedicono i loro figli. Confortate quanto più potete il buon vecchio di vostro Padre, cercate più che sia possibile, nella solitudine in cui è rimasto, di rendergli, facendovi coraggio e rassegnandovi, meno amari i pochi giorni di vita che ancora gli rimangono in questa terra che non è nostra, ditegli mio buon Paolo che tutti noi siamo commossi altamente al solo pensar a lui, e ditegli che nelle sue preci di noi si rammenti. Mio Padre sentì amaramente la perdita della sorella, di quella sorella che egli tanto amava, e dalla quale era riamato; eccolo egli rimasto il solo dei quattro fratelli, ed ecco esso, ed il vostro genitore soli formano la barriera che da questo all'altro Mondo ci divide. Nei nostri genitori viventi abbiamo una certa guarentigia della vita, ed incominciando a perderli, allora ci accorgiamo che noi ad essi sottentriamo, e che altri sono già pronti a venir in nostro luogo. La Lucia versò lagrime, e ne versarono le due Laure, la mia sorella e la Passalendi, le vostre nipoti fecero lo stesso. Ti ringrazio moltissimo per la lettera dell'Adelaide che mi mandaste, e che vi restituisco; povera Adelaide come sentirà la morte della Madre, ditele mille cose da parte di me, e di tutti noi.

Siate più che certo che mio Padre non mancherà di pregare per l'anima di sua sorella egli cordialmente vi abbraccia, e fa lo stesso col vostro ottimo Padre.

Ebbi ieri da me il Terulli, mi disse che solo dal vostro ultimo viglietto che col mezzo mio gli spediste, seppe della lettera che gli avevate scritto e che allora andò a prenderla alla posta;- gli comunicai quanto mi incaricaste di dirgli;

Non trova egli necessario di dover rinnovare la vostra tenuta, si esibisce egli di continuare a servirvi, e vi scriverà sull'esito dei vostri affari, e per impegnarlo a ciò fare tosto gli dissi che io sono incaricato di mandarvi la sua lettera, al quale effetto non chiuderei questa se egli prima non mi manda la sua;

Credo che mi resi [?], e fare que' conti?

La Lucia è ancora indisposta, essa conta quarantacinque giorni di letto, oggi passò una giornata più tranquilla, ma non perfettamente libera dalle affezioni solite nervose che la tormentano; questa notte soffrì fieri dolori di capo. Sono undici anni che vedo una moglie sofferente ed affetta in un male recalcitrante ad ogni più attivo rimedio, Sento narrarmi di casi di femmine che per più di venti anni continui soffrirono come lei, e che solo entrando nella vecchia età riacquistarono perfetta salute, e mi si danno così delle belle speranze! Con due figlie, giovanette, ed in un'età assai interessante, avere la moglie continuamente malata, l'è pure il grande dei delirii - vedeste quelle due ragazzine prive d'ogni divertimento, il più semplice, dividere le loro ore al capezzale della Madre, alle cure domestiche ed alle loro Lezioni, si rendono a me assai, ma assai interessanti. Esse tutte due cordialmente vi salutano, e lo stesso fa il Nani, egli assai difficilmente potreste trovare un terranativo più onesto del Terulli, e siccome da quanto rilevai, sembra che egli non abbi troppa conoscenza dei giorni postali, così credo che sarebbe bene ove gli voleste scrivere che la vostra lettera a lui diretta le includeste in quella che a me mandate, così io m'incaricherei di fargliela giungere tosto, e di procurarvi pure subito le sue risposte col mio canale, fate per altro come meglio credete. I conti coll'Arlami non si sono fatti ancora perché quell'uomo è sempre malato; dopo lo sforzo che fece per mettere al mondo un rampollo femmina, egli tanto rimase indebolito che la maggior parte dei suoi giorni li passa a letto preso dal dolore delle reni, avrei potuto è vero andare io da lui, ma a dirvi il vero, mio caro cugino, non ho il coraggio di chiudermi per due o tre giorni nella camera da letto dell'Arlami, coll' Arlami in letto. State tranquillo che sarà mia la cura di cogliere un momento in cui egli stia meglio per riunire lui, ed il Terulli.

### 53. Lettera da A. Dusmani a Paolo (19 marzo 1845)

Corfù 19 marzo 1845

Mio Caro Paolo.

Vi scrivo per mano altrui trovandomi da diversi giorni a letto con febbre. Sono ora sotto l'azione del Chinino, sicché vi potete immaginare come si trova la mia testa. Vi mando queste poche righe perché non restiate senza mie notizie

Addio.

Sempre Vostro

A. L. Dusmani

### 54. Lettera da A. Dusmani a Paolo (30 marzo 1846)

Corfù 20 marzo 1846

Mio Caro Paolo.

Ieri ebbi una conversazione col Conte Bussi, in sua casa, relativamente al vostro affare, egli mi assicurò che ove vostra sorella insistesse nel portare l'argomento per le vie giudiziarie egli non l'assisterà certamente, ma che si assume assai di buon gusto l'incarico del mediatore; - non sono venuto con lui a superior dettaglio, mentre non ho potuto ancora avere dal Terulli il quadro di cui mi faceste cenno. Penso questa sera o domani a sera di recarmi in casa di quel socratico Capo, per trascinarlo dal Dolviniotti, e ritirare il documento in discorso. Con questi benedetti forensi bisogna avere una pazienza di santi.

Se lo credete, è mia intenzione che non si faccia dal lato nostro nessuna proposizione, per non destare il sospetto che si voglia mercanteggiare, stabiliremo puri fatti, rappresenteremo lo stato vostro economico, la posizione, e quella della sorella con tutta la possibile ingenuità, ed attenderemo di sentire l'effetto che tali esposizioni potranno destare, fatte che saranno dalla persona stessa del Cassola, nel quale non dovrebbero certo avere dubbi. Se credete che si faccia altrimenti, ditemelo liberamente.

Io non fui il compare alle nozze Narlam né assistetti al tempo di etichetta che si deve agli sposi dal padre della sposa; non fui per altro menomamente defraudato, mentre nel giorno in cui si celebravano quelle nozze, io coll'Assartani [?] era il Compare alle nozze d'un figlio del Barbato, con certa signorina Clerizzi - duecento cinquanta, e più erano gli invitati, ma la sposa non era bella.- Il matrimonio Cesare e Marietta credo che sia irrevocabilmente rotto, vorrei in verità aver potuto accomodarli, che avrei avuto il conforto di assistere alle nozze d'una bella Comare, ma mi sembra non esservi il caso.

La Lucia continua ad esser disturbata, ed anche la Catte in questi ultimi giorni non andò esente da febbre; il Manne fu pure indisposto, ed in verità che la mia casa presenta l'aspetto d'un vero ospedale. L'Anneni viene a visitarci due volte il giorno -il Cogeriero immancabilmente una- Ricette ad ogni istante, ed i tavolini addobbati con scatole contenenti pillole, e bottiglie, boccette, e bichieri con medicine. Siccome non posso tollerare il caffè, siccome il tè non mi piace, così la mattina è da qualche tempo che prendo col latte un'infusione di salvia, siccome mi dicono che quelle di codeste montagne sia assai migliore della nostra, così vi pregherei, ove non vi recasse disturbo di mandarmene alquanto, a tutto vostro comodo.- Addio intanto, salutatemi tutti di casa vostra, e tutti i miei fanno lo stesso. Di nuovo addio. Sempre vostro A. L. Dusmani

## 55. Lettera da A. Dusmani a Paolo (4 novembre 1852)

Corfù 4 Novembre 1852

Mio Caro Paolo

L'Adelaide, coi di lei figli, felicemente arrivò a Corfù, la sera del giovedì della decorsa settimana, li condussi direttamente in mia casa tutti, e di là passarono all'appartamento che per essi il Corexa aveva rinvenuto. Sarebbe stato certamente mio desiderio di avere dato ad essi alloggio in casa mia, ma oltretché la Lucia è sempre sofferente, le nostre due famiglie, grazie al Cielo, sono tanto numerose, che la mia casa non sarebbe stata bastante a dare ad essi un alloggio, nonché comodo,

ma nemmeno bastante. L'Adelaide risolse di svernare a Corfù, oltrecché essa teme molto il mare, la terza di lei figlia non è ancora perfettamente ristabilita, e si sente molto debole. A me ed ai miei tutti fece la più favorevole impressione la famiglia dell'Adelaide, ed in verità che non poteva essere altrimenti - Creature tutte interessanti, bene educate,- senza pretensioni, - e con quella semplicità che tanto a me piace,- L'Olga e l'Aglae si trovano spessissimo colla Catte, e sono già amicissime,- l'Alberto se l'intende assai bene col Bruno, essi oggi sono in campagna alle Causi, ed il furbo Evaristo ci diverte moltissimo,- egli è il vostro ritratto, - l'Olga pure tiene molto di voi, la terza poverina non può ancora escir di casa, ed i due più piccioli sono essi pure interessanti. La Lucia, la Catte, tutti salutiamo caramente le Giannine, e baciam le mani al buon Zio Mabili, Io crederò sempre di veder voi accompagnare i nostri viaggiatori, se il Senato non diede immediata risposta alla vostra domanda pel permesso, la colpa ne fui io, quando arrivò quella valigia, io mi trovava per due giorni in campagna, e mi fu comunicata la vostra domanda al Senato in tempo, Al più presto vi si darà ora il permesso che domandate, se ve ne vorrete approfittare, Addio a tutti voi - Sempre Vostri A. L. Dusmani

## Lettere da Adelaide e Giorgio de Chirico a Paolo

## 56. Lettera da Adelaide a Paolo e genitori (25 dicembre 1844)

Miei cari genitori e mio caro Fratello.

Pur troppo siamo stati la vittima dell'incendio, una casa, sola e unica nostra proprietà. Giorgio ebbe il divertimento di vederla bruciare sotto i propri occhi giacchè l'alloggio che occupiamo quest'anno non è lontano dal quartiere che sarebbe [ove c'è stato] questo terribile incendio; non basta la perdita della casa, ma siamo stati costretti di restituire l'affitto che [ci] avevano già pagato, fortunatamente che la casa che occupiamo è fabbricata in pietra altrimenti avremmo perso anche i pochi affetti che possediamo.

Quando mi arriverà l'accredito della tua mano, caro fratello come mai hai fatto per scottarti con dell'olio bollente? Mi figuro i dolori acerbi che tu devi aver sofferto e mi fa raccapriccio. Giorgio soffre sempre moltissimo del suo reumatismo è ridotto a non poter far un passo se non che a cavallo. Sono tanto riconoscente al buon Toni Dusmani della buona memoria che mi conserva. Quanto desiderio avrei di rivedere tutti i miei parenti! E la piccola nipotina che non conosco e della quale mi fai un così bell'elogio, di Spiro non mi scrivetture nulla, è sempre in Italia? o pure è di ritorno, il nome suo mai figura nelle tue lettere.

Povera Elena Zambelli, che mortificazione per una donna l'esser così trattata, ti dirò caro fratello, che una consimile successo in vero, una signorina la quale da molti anni era corteggiata da un giovane e al quale, ella serbava grande affetto, concluso il matrimonio, alla vigilia di sposarsi il giovane dichiarò essersi pentito, e per tutto valevole motivo disse che ne pur lui non sapeva il perché non si sentiva più disposto al matrimonio, la ragazza mancò disperarsi dal dolore ma la religione che in ogni circostanza sparge il suo balsamo di consolazione venne ben presto ad aiutarla e adesso è totalmente rassegnata.

Ieri sera ebbe luogo l'apertura del Teatro, andiede in scena Lucrezia Borgia [Donizzetti], avrei desiderato aver un terzo di palco, ma le nostre circostanze non ce lo permettono. Tutt'ora che vi scrivo Aglaè e Alberto prendono lezioni di musica, la prima suona una fantasia del maestro Czerny del motivo dell'opera il giuramento [Saverio Mercadante], molto bella e difficile quanto piacere provo cari genitori e caro fratello nel sentirli suonare.

Inquanto a Zenaide lei ha perso molto di quella vivacità che tu gli hai conosciuta, e ciò a cagione della sua salute però adesso lodato sia il Cielo si è rimessa, e sta molto bene.

Miei cari genitori e caro Paolo vi auguro le Sante feste di Natale, come il vostro cuore le desidera, e i miei figli uniscono i loro voti ai miei; potissimo l'anno prossimo festeggiarlo tutti assieme.

Sono rientrata molto tardi in città quest'anno ho prolungato il mio soggiorno a motivo del bellissimo tempo che faceva, ma poi siamo stati ben consolati giacché il tempo divenne così orrido che tutte le comunicazioni erano interrotte, sia per mare che per terra. Infine abbiamo colto una giornata a molo e ci siamo messi in un caro ben coperto e precauzionato, e dopo 1 ora di viaggio siamo arrivati in sera. Sono contenta della casa, per molti motivi e particolarmente perché è in pietra.

Paris 21. fevrier 1845.

J'ai reçu hier, mon cher Paul, la fatale lettre que vous m'avez écrite le 30. j'en suis devenu et je vous ai plongé dans les larmes et dans le deuil. Je se suis précipité par-dessus moi-même l'état de votre pauvre mère. Il est déchirant; et de voir de lui offrir de saines consolations, je ne fais que verser aux larmes aux larmes pour pleurer la plus digne et la meilleure des mères, exultamment arrachée à l'amour de ses enfants isolés. Mais comme c'est dans les grandes occasions surtout qu'il faut manifester l'entière séparation que nous devons aux devoirs invariables de Celui dont tout dépend, je ne doute pas, mon cher Paul, que vous ne lui ayez offert un sacrifice le plus terrible dont Il nous a frappés. En songeant au bien de l'âge et à l'état de votre pauvre mère, vous devez certainement tout espérer en vous pour mériter autant que possible les excellentes prospères de la trop vive et trop juste douleur. C'est le sacrifice de son Père qui ajoute à la dissolution de la pauvre Adèle. Elle voudrait voler dans ses bras. Je lui en ai donné ample permission, et sans quelques obstacles majeurs, elle est résolue d'acquiescer sans projet le plus tôt qu'il lui sera possible.

Ménager vous, ménager votre Père pour l'amour de Dieu, et relever tous les jours les embarras de la pauvre Adèle qui n'est pas en état de vous servir, les enfants et ceux de tous les enfants qui se portent bien, Dieu merci, mais se trouvent, malgré leur âge, sous le poids de la plus vive douleur. Adieu.

Votre affectionné et  
isolé  
G. Chirico

Lettera manoscritta in francese di Giorgio Maria de Chirico a Paolo Mavili, 21 febbraio 1845

Finisco miei cari genitori col supplicarvi di conservarmi un po' di quell'affetto che per l'addietro mi tanto procuraste per anni, e tu caro Paolo serbami in continuo nel tuo cuore. Alquanto mie lettere sono andate smarrite a cagione dell'assenza del direttore del Burò il Sig. Mariech.

Aglaè e Alberto si divertono a disegnare hanno preso lezioni da una francese venuta qui di passaggio chiamata Signorina Rotter la quale ha un metodo suo particolare e mette il scolaro in stato di disegnare dopo una sola lezione; se non temessi che in quarantena può essere guastato vi manderei qualche loro piccolo dissegno, Hai tu abbandonato il dissegno car fratello?

V'abbraccio tutti e tre mille, e mi dico vostra Adelaide

Li 25 X<sup>bre</sup> 1844

57. Lettera da Giorgio Maria de Chirico a Paolo (21 febbraio 1845) (traduzione in italiano e trascrizione in francese)

Pera 21 febbraio 1845

Ho ricevuto ieri, mio caro Paolo, la fatale lettera che mi avete scritto il 30 gennaio scorso e che ci ha sciolti in lacrime e nel dolore. Non vi sto a descrivere lo stato della vostra povera sorella. È straziante e, lontano dall'offrirle vane consolazioni, non faccio che mischiare le mie lacrime alle sue per piangere la più degna e la migliore delle madri così crudelmente strappata all'amore dei suoi figli desolati.

Ma come accade soprattutto nelle grandi occasioni, in cui occorre manifestare la totale rassegnazione dovuta ai decreti immutabili di Colui da cui tutto dipende, non dubito, mio caro Paolo, che voi non abbiate offerto in sacrificio il colpo terribile col quale Egli ci ha colpito.

Pensando inoltre all'età e allo stato di vostro Padre, saprete certamente tutto ciò che è nelle vostre possibilità per mitigare quanto possibile le crudeli pressioni del suo dolore così veloce e naturale. Il ricordo del Padre si aggiunge alla desolazione della povera Adele. Vorrebbe volare tra le sue braccia. Io le ho dato il più ampio permesso, e salvo qualche grosso ostacolo, lei è risoluta ad attuare il suo progetto il più velocemente che le sarà possibile.

Abbiate cura di voi, abbiate cura di vostro Padre per l'amor di Dio, e ricevete tutti e due gli abbracci della povera Adele, che non è nello stato di scrivervi, i miei e quelli di tutti i nostri figli che stanno bene, grazie a Dio, ma si trovano nonostante la loro età, sotto il peso del più vivo dolore.

Saluti. Il vostro affezionato e desolato, G Chirico

*Pera 21 fevrier 1845*

*J'ai reçu hier, mon cher Paul, la fatale lettre que vous m'avez écrite le 30 janvier dernier et qui nous a plongé dans les larmes et dans le deuil. Je n'entreprends pas de vous décrire l'état de votre pauvre soeur. Il est déchirant et loin de lui offrir de vaines consolations, je ne fais que mêler mes larmes aux siennes pour pleurer la plus digne et la meilleure des mères si cruellement arrachée(s) à l'amour de ses enfants désolés.*

*Mais comme c'est dans les grandes occasions surtout qu'il faut manifester l'entière resignation que nous devons aux décrets immuables de Celui dont tout dépend, je ne doute pas, mon cher Paul, que vous ne lui ayez offert en sacrifice le coup terrible dont Il nous a frappés.*

*En songeant aussi à l'âge et à l'état de votre Père, vous savez certainement tout ce qui est en vous pour mitiger autant que possible les cruelles pressions de sa trop vive et trop juste douleur. C'est le souvenir de son Père qui s'ajoute à la désolation de la pauvre Adèle. Elle voudrait voler dans ses bras. Je lui en ai donné ample permission, et sauf quelque obstacle majeur, elle est résolue d'exécuter son projet le plus tôt qu'il lui sera possible.*

*Ménagez-vous, ménagez votre Père pour l'amour de Dieu, et recevez tous les deux les embrassements de la pauvre Adèle qui n'est pas en état de vous écrire, les miens et ceux de tous les enfants qui se portent bien, Dieu merci, mais se trouvent malgré leur âge, sous le poids de la plus vive douleur. Adieu Votre affectionné et désolé G Chirico*

### 58. Lettera da Adelaide a Paolo (3 novembre 1845)

Bajadere [?] li 3. 9<sup>bre</sup>1845

Mi hai scritto varie lettere, nell'una mi dici che avrei tutte le ragioni di questo mondo di lagnarmi di ciò che hai lasciato passare tanto tempo dopo la morte della defonta senza scrivermi sul mio assegnamento dotale, nell'altra ti fai veder erede universale mi fai capire che nulla è per me. finisci col dire, scrivimi se posso far nulla per te e vedrai che ti son fratello; offri di cedere tutta l'eredità fino l'ultima serratura di tua casa, perché mi adossi i debiti, e dopo che ho accettato la tua proposizione mi fai scrivere da Papà, mi fai rispondere da Dusmani mio che io mi desista del tutto, cosa sono queste contraddizioni? non capisci quanto ti rendi colpevole? ora io ti ripeto che questa è l'ultima lettera che io ti scrivo, ti accordo il tempo materiale per ricevere una tua risposta. se sarà pienamente soddisfacente va bene se poi nò sapi che avrai esaurito tutta la mia pazienza e quel che è peggio quella di mio marito il quale... [lettera incompleta ndr]